MOODMAGAZINE | 10 | FREE

FLAVOUR
Est. 1993
TASTE
LIFE

ECCOCI GIUNTI AL NUMERO 10. UN OBIETTIVO CHE PROBABILMENTE NEANCHE CI SAREMMO ASPETTATI DI RAGGIUNGERE, QUANDO DECIDEMMO NEL 2009, DI AFFIANCARE AL FORMATO PDF, IL CARTACEO. SCELTA CORAGGIOSA E DIFFICILE, COME OGNUNO DI VOI PUO' IMMAGINARE, MA PIENA DI MOMENTI INTENSI. DONARE UNA NUOVA FORMA, FORSE PER FAR EVADERE L'HIP HOP DALLA GABBIA DEI COMPUTER, E' STATA UNA SCOMMESSA IN PARTE VINTA. MA C'E' ANCORA MOLTO DA FARE E PROBABILMENTE LO FAREMO GIA' DA DOMANI. INTANTO CI PREME RINGRAZIARE TUTTI QUELLI CHE HANNO CONTRIBUITO NEGLI ANNI A QUESTO PICCOLO MA SPECIALE PROGETTO EDITORIALE. IN ORDINE RIGOROSAMENTE SPARSO: ANDREA GIORDANO, MATTEO GRACIS, FEDERICO MONGUZZI, MAX LELLI, RENATO ADENZATO, ALESSIO CORTESIA, SARA ALLEVI, MARCO BERGAMIN, FABIO FESTA, MARCO FALCO, FRANCESCA GIRAU, MATTIA RICCO, PIETRO BALZANO, GIOVANNI ZACCARIA, NICOLA PIROZZI, LUCA MICH, ROBERT PAGANO, MADDALENA SINIGAGLIA, FILIPPO PAPETTI, MARIA CAMPANILE. OLTRE, OVVIAMENTE, ALLO STAFF ATTUALE E A TUTTI VOI, CHE CI AVETE SOSTENUTO NEGLI ANNI E CI SOSTENETE TUTTORA. UN GRAZIE AGLI STORICI LETTORI, UN BENVENUTO AI NUOVI. AH, QUESTO NUMERO LO DEDICHIAMO AI RAPPER SCARSI DEGLI ANNI '90.

INSIDE: 4 ICE ONE 6 FRANCESCO PAURA CURCI 8 LOOP LOONA 10 LIKE TOY SOLDIERS 14 MAURY B 18 SMANIA UAGLIUNS 20 THE WRITING'S ON THE WALL 22 GANJAFARM 24 WALTERIX 26 ROGGY LUCIANO 28 RIDO 30 JOHNNY MARSIGLIA 34 MENTAL D TEK DIZZLE 36 FRIGO 38 DADO

MOODMAGAZINE
TRIMESTRALE DI CULTURA HIP HOP
ANNO 3 / NUMERO 10 / LUGLIO 2013
PROGETTO E COORDINAMENTO EDITORIALE: TONI MEOLA
VISUAL E CONCEPT GRAFICO: TONIMEOLA.IT
REDAZIONE: ELEONORA POCHI, MARK LENGER, VINCENZO FERRARA, SIMONE "STRITTI" MICOZZI, NICOLA "MASTA P" CASILE, MONICA "ISALOCA " COSTA, MARIA LUISA "MAMI" MIRALDI, GIORGIO "TALPA G 44" SILVESTRELLI, MAURIZIO TREVOR, LUCA MUSSO.
CONTATTI: INFO@MOODMAGAZINE.ORG | 338.9496886
WWW.MOODMAGAZINE.ORG | WWW.MYSPACE.COM/MOODMAGAZINE
MOODMAGAZINE - CASELLA POSTALE 100 - 35100 PADOVA
STAMPATO PRESSO: TIPOGRAFIA VENETA | VIA E. DALLA COSTA 6 | 35129 PADOVA
E' UNA PRODUZIONE THINGS THAT

ICE ONE

testo/Eleonora Pochi
foto/Ice One

Correva l'anno 1984 quando Ice One cominciò a muovere i primi passi nel mondo dell'hip hop e la scrivente era a malapena un 'girino' in cerca di un utero nel quale mettere le tende. Ebbene, siamo nel 2013 e quest'anno rappresenta il trentesimo anniversario di attività artistica per Ice One. Un notevole traguardo per quel B-Boy funkadelico che ha accompagnato l'adolescenza di moltissimi di noi e che negli anni ci ha dimostrato come ricevere e donare vero amore su tutte e quattro le discipline. Come si potrebbe definire? Un patriarca della doppia H, un maestro di stile, un etc etc etc. Il punto è che nessuna definizione regge il confronto dell'Ice One in carne ed ossa. Prima di un giradischi, un campionatore o un microfono, la sua arma più potente è senza ombra di dubbio l'attitudine, intesa in tutti i suoi aspetti: umano, artistico e professionale. Solo questo mi sento di scrivere di un peso massimo della storia dell'hip hop italiano, che non ha bisogno di nessuna presentazione. Ci ha rivelato il suo punto di vista sull'hip hop e sul mercato musicale, sulla società odierna e sui giovani emergenti; svelando qualche simpatica curiosità e anticipando qualcosina sulla folta serie di lavori che ha attualmente in agenda. Per cui, mettete da parte per qualche minuto what's up, telefoni e tv e leggetevi cosa ci ha raccontato Ice One.

Domanda che sorge spontanea: come mai la scelta di ristampare B-Boy maniaco?
Principalmente per la forte richiesta del pubblico... L'album è sempre stato disponibile in varie forme, iTunes per quanto riguarda la vendita, Youtube e siti simili per lo streaming...

Sebastiano, hai più volte dichiarato che non ti piace essere definito "Old School". Anche alla luce dell'evidente confusione che, soprattutto tra i giovani, c'è in riguardo all'accezione "Old School", potresti dirci qualcosa in riguardo?
La questione importante legata al termine "Old school" per quanto mi riguarda è puramente tecnica... io produco "oggi", e le mie cose in genere sono sempre state anticipatrici in tutti i sensi, per cui se dovessi seguire la logica dell' Old/New dovrei collocarmi per motivi anagrafici tra gli old schooler, ma per motivi creativi nei New.

In un'intervista hai dichiarato: "L'hip hop è uno stato mentale. Anche quando produco metal o elettronica, chi muove i fili è l'hip hop, che non considero un genere musicale ma un'arte marziale della musica in cui i principali ingredienti sono la libertà assoluta, l'inventiva e la sperimentazione". Trovo che sia una osservazione piena di significato. Come potrebbe essere definito questo "state of mind" ?
Lo stato mentale di cui parlo è quello di chi si sintonizza sulla frequenza della genialità... Credo che la genialità sia una cosa democraticamente a disposizione di tutti, ma effettivamente sembra posseduta solo da quelli che casualmente la trovano... io mi sintonizzo su questa frequenza e lavoro come se fossi il tramite di questa ispirazione... libertà assoluta, inventiva e sperimentazione sono un passo obbligatorio per usufruirne...

Parecchi giovanissimi s'approcciano all'hip hop in modi distorti. Alcuni ripudiano la "vecchia scuola", altri già dal

primo pezzo su youtube dissano Tizio, Caio e mandano a quel paese Sempronio. Insomma, al di là del sound, credi che questa sia una conseguenza di una trasmissione di conoscenza che nell'hip hop non c'è stata o è stata inadeguata? Oppure è un fenomeno riconducibile ad una mancanza più ampia?
Penso solo che alcuni fenomeni siano dovuti ad un aumento di un'arroganza generale... questa arroganza in parte è una scelta difensiva ed in parte è generata dalla situazione sociale di compressione che stiamo vivendo adesso, dove tutti si sentono topi in una ruota che gira sempre più velocemente. Inoltre la cultura del prestigio e dell'apparire completa l'opera, rovinando ogni cosa: tutto diventa usa e getta, un giorno sei sù, poi appena viene lanciato il nuovo fenomeno vieni buttato nella spazzatura e così via... se avessi dovuto dare retta al prestigio e all'apparenza, probabilmente ora me la passerei malissimo. Invece con il sostegno di tutta la gente che ama quello che io ho fatto per loro, ho avuto la fortuna di fare un percorso che ancora continua, senza interruzioni... se qualche pischello volesse seguire una strada più sicura ed in sintonia con la tradizione può certamente farlo, utilizzando i numerosi strumenti che oggi sono disponibili per approfondire. Tra i vari cito Italia Hip Hop foundation, un gruppo facebook, nei cui topics si possono trovare tante risposte, e soprattutto si possono fare domande e chiedere opinioni a diversi personaggi con un background solido.

Da B-Boy maniaco sono passati ben diciotto anni, eppure la situazione descritta da "giorno dopo giorno" rispecchia quella odierna. Come ti spieghi questo stallo della società?
La società è manipolata da gente il cui fine ultimo è mantenere il suo status quo con il minimo sforzo. Tanto ci pensa la gente stessa a farsi del male... La diseguaglianza sociale, economica politica etc. differenzia troppo le persone, che come gladiatori si scannano nell'arena della vita sul suono del Dividi et Impera scandito dai vari media. Quando ho scritto Giorno dopo giorno ho puntato agli archetipi dei problemi, cercando di stimolare quello che poteva essere una presa di coscienza programmatica, finalizzata a risvegliare le coscienze, il bello delle canzoni è che possono rappresentare la realtà al di là del tempo e dello spazio.

Cos'è la musica per te?
Tutto... la prima cosa. Ma mai fuga o annullamento... e poi la musica è stata la prima cosa invisibile che ho toccato, per cui è come fosse una porta che mi permette di entrare in dimensioni in cui la mia coscienza si espande. Oltretutto la musica è femmina... ed è la prima con cui ho fatto l'amore.

Ma cosa distingue l'hip hop italiano da altri paesi?
A parte la lingua, l'hip hop italiano si distingue per un integralismo troppo forsennato e disturbante, spesso portato avanti da opinionisti contemplativi o da falliti cronici... in America le questioni legate all'hip hop sono molto più chiare: mainstream e underground non si danno addosso, in alcuni casi si incontrano perché l'uno ha bisogno dell'altro.. per fare la differenza in entrambi i casi. L'unico nemico che hanno In comune è il sucker, cioè colui che non avendo capacità copia spudoratamente e fa le cose senza amore.

Potresti dirci qualche pro e contro della scena romana?
La scena romana mi piace, tanto. È la scena più varia e contaminata che c'è in Italia... da qui sono nate tante sperimentazioni e progetti incredibili. Ognuno ha la sua direzione qui... Per quanto riguarda l'altro lato della medaglia, ci spesso incomprensioni che si generano per invidie e frustrazioni, ma in una scena così vasta è quasi normale...

Com'è stata l'esperienza di "Paz" ?
Inaspettata! Ero andato a trovare il mio amico Riccardo Sinigallia al suo studio per fargli sentire le nuove tracce che stavo producendo come Dj Sensei...quel giorno c'era lì anche il regista di Paz Renato De Maria, perché Riccardo stava lavorando sulla colonna sonora del film. De Maria si incuriosì parecchio ascoltando le tracce del progetto Sensei e ne scelse un paio per il film... Poi a montaggio finito, scoprì che Riccardo e Renato avevano scelto uno dei due pezzi come principale sulle apparizioni di Zanardi... fu un grande onore...

Rispetto al mercato discografico, tempo fa hai fatto notare: "Una resistenza armata non si combatte solo a furia di musica". Molto realistico. Cosa ci vorrebbe, secondo te, per rivoluzionare il mercato e tutti i meccanismi discendenti da esso?
Innanzitutto, cercare di capire che il fenomeno della pirateria è un invenzione delle case discografiche, della Siae etc... Infatti negli anni ottanta si vendevano e regalavano cassette che erano duplicati di album o singoli. Diciamo che ogni vinile generava almeno una trentina di cassette... eppure nonostante questo non c'era una decrescita delle vendite... anzi … anche i negozianti di dischi pensavano che fosse normale duplicare un album su cassetta... e anche majors e Siae pensavano lo stesso, visto che erano le majors stesse produttrici delle stesse cassette vergini, sulle quali era pagata anche la Siae. Con l'avvento del cd e soprattutto dei cd importati dall'Oriente sui quali non c'era la tassa della Siae, e soprattutto non erano prodotti dalle majors, le grandi etichette e la Siae hanno inventato la "pirateria"... cioè un fenomeno che ha un incidenza molto minore rispetto agli anni ottanta, ma che pubblicizzano come una piaga che affetta il mercato...Per rivoluzionare veramente il mercato bisognerebbe imparare a comperare la musica direttamente dagli artisti, combattere per una musica con meno tasse, dato che è una forma d'arte, e soprattutto informarsi!

Invece, parlando con il Sensei che è in te, di Kalkbrenner cosa ne pensi? Sta spopolando in molti paesi in questi ultimi anni. Moda o innovazione?
Kalkbrenner spacca... è un grande musicista, nonché un grande innovatore. Nelle sue tracce trovo influssi di tutti i tipi, anche hip hop! Nella traccia "Gebrunn Gebrunn", la mia preferita, c'è addirittura lo stesso sample usato e storpiato da Jennifer Lopez in Jenny from the block...la mitica " Heaven & Hell". Secondo me è uno che si sa sintonizzare sulla frequenza del genio.

Sappiamo del tuo lungo curriculum da produttore musicale (ma non solo). E nella veste di produttore culinario come te la cavi?
Cucino benissimo...piatti classici o piatti inventati al momento! Insieme al Danno partecipai anche a Kitchen, la trasmissione di Mtv presentata da Andea Pezzi in cui attori, cantanti e musicisti si prostravano ai fornelli. Presentai la mia carbonara vegetariana, non vegana, che è molto simile e saporita come quella della ricetta originale! Mi piace molto anche la cucina orientale, in particolare quella Jappa.

Mettiamo che domani qualcuno ti regali un viaggio per dove vuoi tu e con chi vuoi tu. Dove e con chi andresti?
Viaggio molto per lavoro e di posti ne ho visti tantissimi... Di sicuro sarei indeciso tra una località fredda e una calda con mare e relax...con chi andrei? sicuramente con una piacevole compagnia femminile...

Il disco che custodisci più gelosamente in assoluto?
Il singolo degli Art of Noise intitolato "Beat Box". Lì dentro ci sono note e musica che mi hanno ispirato fortemente, un disco che anche tra mille anni sarà innovativo....

Seby, ringraziandoti per la disponibilità, ti chiedo per concludere, a quali progetti stai lavorando o hai in agenda?
Tantissimi! Innanzitutto varie collaborazioni con tanti MC, molti remix ufficiali e non, un album dedicato al b-boying, una nuova collana di beats per MC's e DJ's simile alla fortunatissima collezione Fat Beats, che ho prodotto per la Irma Records, arrivata fino al decimo volume. Poi sto lavorando al nuovo album di DJ Sensei, un EP di Trap-Hip-Step con un nuovo alter ego, e anche alla colonna sonora del nuovo film di Sabina Guzzanti in collaborazione con Lady Coco... e poi tanta altra roba ancora...

FRANCESCO PAURA CURCI

testo/Toni Meola
foto/Dalila Pinesso

La storia artistica di Francesco Paura Curci è lunga come la Mother Road di John Steinback e stimolante come l'efedrina di Diego Armando Maradona. Dalla nascita del duo "Ordine del Pariamiento" (insieme a Callister) ai Tredici Bastardi fino ad arrivare ai dischi solisti e all'esperienza "illuminante" dei Videomind con Clementino e Tayone, sempre portando originalità innovazione e stile. Ultima sua creatura l'album "Slowfood", un concentrato di suoni assurdi e un rap maestoso, per citare uno dei tanti commenti entusiastici che girano in rete. A lui le nostre menti.

Slowfood. Parafrasando un tuo collega "questo non è un grande ritorno perché alla fine sei sempre stato qua", come hai già più volte ribadito. Dimentichiamoci per un momento però della pur fortunata esperienza legata ai Videomind e parliamo dei tuoi lavori solisti, partendo dal primo. Rispetto al tuo esordio "Octoplus", anno di grazia 2006, cosa è cambiato? È possibile fare parallelismi?
È cambiato Francesco prima di tutto. Prima avevo una visione parziale della vita, non avendo ancora affrontato alcune esperienze che mi hanno cambiato e che, essendo personali, non vi racconto. Poi è cambiata la mia concezione della musica. Ora mi vedo più come musicista che come rapper. Ho fatto tante esperienze in studio e mi hanno davvero arricchito artisticamente. Octoplus mi piace ancora tanto, lo trovo un passaggio importante della mia vita. Ovviamente col senno di poi ho saputo anche analizzare i difetti di quell'album. Per esempio ha una lunghezza esagerata, c'è troppo rap, lo trovo un po' stancante ed un po' estremo. Ma ha pezzi che la gente ama e di cui vado fiero. Per esempio Un mondo difficile con mio fratello Danno. Poi ci sono alcune produzioni del mio amico Musta che sono incredibili. Su tutte la mia preferita resta "U must learn".

Ti seguo da molto tempo, azzarderei da sempre. Ed ho sempre pensato alla tua concezione di musica come ad una cosa molto istintiva, elegante certo, raffinata man mano che sei cresciuto artisticamente ma pur sempre legata ad un comportamento innato ed esente da sofisticazioni. Frutto di una ricerca "quotidiana" ma con l'approccio genuino tipico delle produzioni a chilometro zero. Del resto il titolo del disco è già molto significativo di per se….
Si, mi rispecchio nelle tue parole e mi lusingano. Il rap per me deve essere anche istinto, ed anche in un certo senso grezzo. Credo che i testi di Slowfood sono alla portata di tutti, anche perché non sono un ignorante in senso accademico ma il mio cibo quotidiano resta la cultura di strada. Mi fa piacere sepere che quello che scrivo può essere apprezzato da qualsiasi ceto sociale e da persone con diversi gradi di cultura. Ho provato a trovare, e lo cerco ancora, un equilibrio nel modo di comunicare. L'hip hop ha anche un fattore di universatilità. Nel mio piccolo lo esprimo a modo mio, rapportandomi con ciò che mi circonda.

Il purismo degli esordi (se di purismo possiamo parlare) si è man mano contaminato e lo ribadisci anche in questo disco, ricco di rimandi, anche se non mancano veri e propri ritorni al passato come in "Sangue ed Inchiostro", aiutato da due mostri sacri quali Shaone e Cenzou. Pensi davvero agli anni novanta come alla golden age dell'hip hop?
Penso agli anni novanta come ad un periodo magico. Questo non vuole dire che devo fare il nostalgico per tutta la vita. Anzi. Vivere l'hip hop degli

anni 90 mi ha insegnato una cosa. Per essere veri nelle espressioni artistiche legate al hip hop ci devi mettere quello che realmente ti piace. Porto un esempio: se sono un writer e mi piace Van Gogh è bello se mi lascio influenzare dalle opere di Van Gogh. Trasformando la mia passione per la sua pittura in qualcosa di hip hop, tramite le mia arte che è il writing, non copiando ma lasciandomi contaminare. Spero di aver espresso chiaramente la mia idea. Se a Rza non piacesse il Soul non sarebbe stato così originale e vero nel concepire e creare il suo hip hop.

Mi piace molto il fatto, correggimi se sbaglio, che in questo disco non ci sia una canzone trainante e il resto costruito come contorno ad essa, come succede spesso. E che soprattutto "Slowfood" abbia un filo conduttore, molto sincero, che mette in piazza quello che sei, dalle cose intime a quelle sociali, fino ad arrivare a cose "leggere" come il tuo amore per i fumetti ed i videogames. E traspare anche questa voglia di non subire una realtà o una politica esistente, ma di essere in prima persona "generatori" di un'idea. Troppo complessi e poco artificiali per essere degli automi....
Quando in un album non spiccano poche tracce rispetto alle altre, o fa schifo l'intero album, o sono tutti pezzi validi. Spero che il mio sia il secondo caso. Me lo fa pensare il fatto che ogni mio amico si è innamorato di un pezzo diverso all'interno del disco, quindi, anche se differenti tra di loro hanno tutte una certa validità. Almeno spero! I testi rispecchiano me e la varie sfaccettature che tutti noi abbiamo. Ci sono momenti spensierati, momenti riflessivi, alti e bassi. Un po' com'è la vita. Un artista dovrebbe far confluire la sua vita nella sua arte, secondo me. Poi ho imparato a non subire passivamente nulla. Nè le mode passeggere nè i costumi e le tendenze sociali. Un pezzo come "Non me ne frega" è una specie di manifesto del mio modo di rapportarmi con la società.

Parliamo degli ospiti presenti sul disco: fra i featuring non potevano non essere presenti Clementino e Tayone, i due terzi dei Videomind, insieme ad artisti come ShaOne, Speaker Cenzou, Ghemon, Raiz and more. Oltre la fondamentale "convergenza" artistica è importante secondo me creare affinità sul lato personale, affinchè questa condivisione di idee sia intensa e la corrispondenza biunivoca un boomerang che porta il messaggio avanti e indietro. Cosa ne pensi?
Assolutamente concorde. Le guest del disco, chi più chi meno, sono persone che reputo amiche, e che stimo. Prima di farli collaborare gli ho mandato a sentire il beat e cosa ci avevo scritto io sopra. Proprio come a dirgli "se non ti piace dimmelo, nessuno ti costringe a stare su qualcosa che non senti vicina al tuo modo di pensare". Il boomerang mi è sempre tornato indietro. Carico di belle cose.

Cosa ne pensi dell'esclusione di Fabri Fibra dal Concertone?
Penso che Fibra non sia ne sessista ne omofobo. Alcuni testi rap non dovrebbero essere presi così sul serio, come anche certi sfottò calcistici. Anche se io cerco di stare attento a cosa scrivo, perché i messaggi che do potrebbero essere presi da esempio. Da un lato quindi reputo una cavolata averlo escluso, dall'altro mi piacerebbe che tutti i rappers riflettessero maggiormente su quali messaggi mandare. Io per esempio non mi sognerei mai di parlare di cocaina con leggerezza in un brano.

In una recente intervista hai detto: "I miei dischi non sono pensati per funzionare, sono pensati per far godere innanzitutto chi li fa". Scelta condivisibilissima e apprezzata dal sottoscritto che ha un certo tipo di concezione di arte in testa, slegata dal cosa può essere funzionale al contesto e che non faccia a cazzotti con la propria indole artistica. Al di là delle scadenze e dei piani promozionali, e soprattutto del concetto di "svendersi", come ti rapporti con l'idea di chi dice che "con la musica devo campare"?
Dice bene. Se ho un certo riscontro devo anche poterci campare. Se sono uno sconosciuto faccio solo quello che mi va di fare, e faccio l'artista. Poi magari ho un lavoro che mi mantiene. Ma se devo rapportarmi con un mercato, e decido di provare a fare il musicista di mestiere, devo anche adattarmi. Se mi chiama per una special guest un artista che stimo, per esempio, la faccio gratis. Se mi chiama uno con cui non mi interessa collaborare pretendo un compenso. Poi il discorso del godere resta immutato, devo fare musica per goderne. Ma se posso anche lavorarci ben venga.

Parliamo di Napoli. Molti tuoi colleghi conterranei hanno scelto il dialetto come "codice espressivo", tu hai cercato sempre l'idioma nazionale per comunicare. Immagino che per il tuo modo di fare musica sia davvero fondamentale spingersi il più lontano possibile, questa è anche la cosa più difficile tra l'altro. Trascurando per un attimo il dibattito del dialetto come strumento espressivo o come collocazione socio-politica, non hai mai provato a cantare in napoletano?
Parlando tecnicamente ne sarei capace eccome. Non per essere immodesto. Ma il napoletano godendo di tante parole con le finali tronche, e di tante parole corte, è molto più adatto al rap rispetto all'Italiano. Quindi sapendo parlare entrambe le lingue, perché il Napoletano per me è una lingua non un dialetto, mi riuscirebbe anche più facile. Però la mia scelta è dovuta al fatto che non voglio stringere le mie opportunità di comunicazione. Voglio arrivare a quante più persone, e questa cosa mi premia soprattutto per i live. Sono tra i rappers campani che suona di più al di fuori della propria regione. Ad ogni modo ho anche fatto rap in dialetto, non lo sai?

Mi hai preso praticamente in contropiede ed al momento non ricordo, ma ora mi hai fatto venire la curiosità...
Sul primo disco di Alien Army rappo in dialetto....

Recupero il disco, allora. Ma passiamo ad un altro aspetto che viene fuori dall'ascolto di "Slowfood"... Hai esplorato un'altro lato creativo dell'hip hop cimentandoti nella produzione musicale, con l'aiuto di Daniele Franzese. Volevi metterti alla prova?
Fino al 95/96 producevo. Avevo un Roland Dj 70. Poi con Dj Snatch ho lavorato anche con un Akai s6000 per un periodo. Gran bella macchina... Per "Slowfood" ho registrato quasi tutte le voci al Dharma Studio di Daniele Franzese. Lui è un grande musicista, oltre ad esssere uno dei miei più cari amici. Rimettermi a produrre con lui è stato naturale , quasi non poteva essere altrimenti. Abbiamo fatto tutto assieme. Anche l'editing ed i premix di altri brani, poi mixati definitivamente da Nightskinny. Ne approfitto per dire che Skinny è il top. Come fa suonare le robe e come ha lavorato alle voci è impeccabile. È il mio punto di riferimento. E non lo dico per incensarlo. "Slowfood" suona meglio di prodotti con budget di ben altro calibro. Quindi sono felice del lavoro che abbiamo fatto.

Un altro aspetto che amo dei tuoi lavori è quello legato all'estetica. La confezione rappresenta ormai un punto di contatto fondamentale tra il "prodotto" ed i "consumatori" e tu hai sempre avuto una concezione sinestetica della tua arte. Lo dimostra ad esempio il packaging curatissimo di "Slowfood" e si riflette anche nei tuoi lavori video, sempre estetizzanti...
Mi piacerebbe fare di meglio e fare di più, ma mi devo barcamenare. Tutti i videoclip usciti fino ad ora sono a budget zero. L'unico che ho pagato, e molto meno di quello che il team avrebbe meritato, è il videoclip ufficiale di "Drive" che uscirà fra un po'. Anzi ne approfitto per salutare il team di Almost True di Messina, miei amici cari, già autori del videoclip di "Rovie", di Clementino feat. Mama Marjas, che lo stanno realizzando. Anche per il packaging, se non fosse per l'amicizia di un mio amico tipografo con cui collaboro, non lo avrei così figo. Metto a frutto la mia creatività, inventiva e la mie competenze. Oltre ad essere un musicista ed un Mc sono un designer. Poi sono un maniaco perfezionista, e ci tengo a curare tutto. Anche per il release party dell'album ho curato l'aspetto estetico del palco. Ci tengo ai dettagli, anche perché sono quelli che fanno la differenza.

Ultima domanda prima di congedarci, ritornando a dove abbiamo iniziato, al tema dello slowfood. Parliamo di vino, con cosa accompagneresti l'ascolto del cd?
Posso fare lo sborone? Fanculo, sono pur sempre un rapper da battaglia: Solaia 1997! (ride) Io ed il mio amico EGreen ci stiamo proponendo come endorsers per i Marchesi Antinori. Muffato della Sala state of mind!

LOOP LOONA

testo/Eleonora Pochi
foto/Loop Loona

La diatriba mediatica che gravita intorno alle donne che fanno rap ha stancato davvero. Come fosse un fenomeno da circo, una donna su un beat. Ma questa d'altronde è la tassa che un po' in tutti i settori, le donne venute fuori senza marchio di fabbrica, devono pagare. Premesso questo, abbiamo avuto il piacere di fare quattro chiacchiere con Loop Loona, un'artista intelligente e capace, che, contest dopo contest, ha dimostrato una grinta straordinaria. Dopo TvElle e l'EP Loonatica, è in lavorazione il suo nuovo album. Una calabrese legata profondamente alle sue origini, orgogliosa di riuscire a canalizzare senza filtri la sua creatività attraverso il rap, evitando logiche di mercato che potrebbero scalfire la sua libertà artistica. A qualcuno piacerebbe che le donne fossero tutte "bambole di pezza"? Si rassegnasse.

Loonatica ha avuto un ottimo riscontro, sappiamo che stai lavorando ad un album, cosa dobbiamo aspettarci?
Musica fatta bene. Zero puttanesimo musicale. Facciamo musica con il piacere di farla per gli altri, senza mettere limiti e paletti. Poi se il disco va bene è qualcosa in più, ma non è il punto d'arrivo. In questo momento storico in cui davvero poche robe che escono sono fatte bene - a livello artistico intendo, perché comunque suonano tutti da paura - è importante dare un messaggio forte ai ragazzi. Sto fuori dai giri del jet set e questo mi permette una purezza che spesso si perde. Nel nuovo disco, ogni contributo sarà un vero contributo. Lavoro assieme agli artisti, non mi importa di avere il nome di Tizio sulla tracklist. Pensa che ultimamente sono salita a Milano e un tipo, che tra l'altro mi sta molto simpatico, mi ha detto che ormai, dato il mio livello, dovrei iniziare a cambiare giro e non farmi vedere con certa gente. Secondo me chi ragiona così è fallito in partenza, sarà sempre un mediocre, una coda. Mi sento più vicina ad un ragazzo di 18 anni che inizia adesso, piuttosto che a un trentenne che sta al top. E spero che sia sempre così, perché è l'unico modo per mantenere la creatività.

Loona, sappiamo che hai girato parecchio il Medio Oriente e il nord Africa, com'è vissuto l'hip hop in quelle zone?
Ho passato la maggior parte del tempo in Siria e Yemen, lì la scena HH è quasi del tutto assente...

A livello di produzioni hai collaborato con FFiume, Turi e Impro, figureranno come produttori nel tuo nuovo lavoro?
Turi e Impro ci saranno sicuramente. Mi sento benedetta dalla possibilità di lavorare con loro. Sono geniali.

Al di là della disperata ricerca della notiziabilità di un fatto, la questione "donna che fa rap" è strumentalizzata a iosa dai media perché suscita, o vorrebbero che suscitasse, un certo "stupore" nell'opinione pubblica, quasi come fosse un alieno che balla il tango. Tu che ne pensi?
Penso che il giornalismo in Italia sia una mezza merda. Ci sono dei bravi giornalisti che ci mettono impegno e fantasia, ma molti non hanno senso critico e inventiva, allora fanno sempre le stesse domande. Per non parlare degli addetti stampa. Ho tirato fuori la storia dell'anti-velina e sono usciti altri tre articoli in cui venivano copiate le mie idee...chi scrive spesso non ha immaginazione, allora ricalca quello che han detto altri. Ci sono così tante cose che si possono inventare, possibile che devono rubare le robe che escono dalla mia testa? Da una parte ne sono contenta perché significa che un minimo riesco ad influenzare positivamente, dall'altra mi dispiaccio per la pochezza intellettuale in cui viviamo.

Eh già, giusta analisi. Quant'è difficile rimanere se stesse in una società come la nostra?
La cosa più difficile è capire chi è quel "se stesse", capire chi siamo veramente. Siamo troppo distratti dal quotidiano per indagarci. Ci creiamo dei miti e degli idoli in cui ci rispecchiamo senza riflettere sul nostro essere.

Come è stato concepito il pezzo "Vado via"?
Ho fatto ascoltare l'ep ad un mio collaboratore e mi ha detto che si aspettava qualcosa di più morbido. Dato che istintivamente faccio quasi sempre il contrario di quello che mi si dice, son tornata a casa e ho scritto in 10 minuti un pezzo che fosse, appunto, il contrario di "morbido". In realtà ne è uscito qualcosa di più morbido, perché ha una metrica e un linguaggio più semplificato rispetto a quello che uso di solito.

Sono di più quelli che "è più uomo di te anche Maria De Filippi" o gli uomini "veri"?
I primi forse sono in grande aumento. Probabilmente è anche colpa delle donne che vogliono mettersi sullo stesso livello, quando in realtà, spiritualmente, stanno nettamente avanti. Questa non è una cosa che ho detto, l'ho sentita da un grande uomo e l'ho fatta mia. Credo nella differenza di genere: gli uomini e le donne sono diversi, per me è fondamentale che questa differenza sia valorizzata, dato che esiste per natura.

Quali sono le difficoltà più evidenti con le quali un rapper calabrese deve inevitabilmente confrontarsi?
La mancanza di mezzi, la mancanza di un movimento grosso, di concerti, di luoghi per riunirsi. Se giri a Milano o a Roma è possibile che facendo freestyle ad una serata ti ascolta qualcuno di grosso e ti produce. In Calabria questa possibilità non esiste, siamo un po' abbandonati a noi stessi, fatta eccezione per Lugi e Turi che sono i due maestri dell'hip hop calabrese.

frivolo
absolute visual
un magazine di non idee
DA AGOSTO
SOLO SU
WWW.
FRIVOLO
.IT

REVIEW |
LIKE TOY SOLDIERS

In primavera sbocciano i... toys!

Ci sono notti infinite e giorni cortissimi, qui dalle mie parti. Ci sono mille modi per cacciarsi nei guai ma, troppo spesso, una sola via d'uscita. Poi ci sono io che, come voi, ho mille cose da fare e spesso troppo poco tempo per farle. Se avete letto lo scorso numero e avete deciso, anche questa volta, di concedermi un po' del vostro tempo non posso che ringraziarvi, se invece è la prima volta che vi capita di buttare un occhio su queste pagine, lasciatevi dare il benvenuto Il compito che mi è stato affidato è quello di farvi da timoniere in quest'oceano smisurato di oggetti curiosi, buffi e colorati. Oggetti sì, ma con un'anima. Un'anima artistica e, molto spesso, anche una forma artistica! Dunque, senza perdere altro tempo, è il momento di aprire lo sportello, di salire sulla mia Chevy del '67 e perderci in questa giungla di asfalto e cemento che ha il nome di Los Angeles. Durante questo viaggio vi racconterò storie strampalate, storie che parlano di artisti geniali e delle loro inimitabili creazioni mozzafiato. Il vento soffia forte oggi qua a Venice e le palme si dimenano come ballerine di un night club. Bicipiti scolpiti di uomini glabri si gonfiano là nelle varie palestre della spiaggia mentre le pattinatrici che ancheggiano su e giù per il lungomare farebbero tornare la vista anche ad un cieco. Per non parlare di quello che fanno agli ormoni di noi maschietti… Sembra di stare a un concerto degli N.W.A. E io adoro i classici, lasciatemelo dire… Mentre il vento, la sabbia e le note di "Straight Outta Compton" che escono dallo stereo della macchina, si fondono tra loro, come in un cosmico amplesso, voglio incominciare a parlarvi di toys e affini. Ma fatemi accendere una sigaretta prima. Ok. Vamos!

A CLOCKWORK CARROT BY FRANK KOZIK

Se a colazione bevete "latte+" e non passa sera che non vi dedichiate "all'esercizio dell'amata ultraviolenza", allora "fratellini" miei questo toy fa sicuramente per voi! Prodotto dalla nipponica BlackBook Toy (www.blackbooktoy.com) e fuoriuscito dalla mente geniale dell'artista californiano, ma spagnolo di origine, Frank Kozik (www.frankkozik.net) il nome di questo oggetto potrebbe essere tradotto benissimo come "Carota Meccanica". Il coniglio fumante, conosciuto come Labbit è sicuramente uno dei toy di Mr.Kozik più amati nel mondo, questa volta è stato agghindato proprio come il protagonista del film cult di Stanley Kubrick "Arancia Meccanica". Bombetta, sospensorio, anfibi, coltello nella mano sinistra e bastone nell'altra questo coniglio di 11,25 pollici (quasi 28,6 centimetri) è pronto a fare la vostra conoscenza e a godere della musica di Ludovico Van (Beethoven). Vinile all'esterno, crudele e diabolico, proprio come il suo creatore, all'interno, questo toy ha un costo di 125 dollari. Forza ragazzi, non state a "arrovellarvi il gulliver" e procedete con l'acquisto! Con quest'oggetto in camera sarete sicuramente l'invidia dei vostri "drughi"

SLASH BY RON ENGLISH FOR GARAGE WORKS

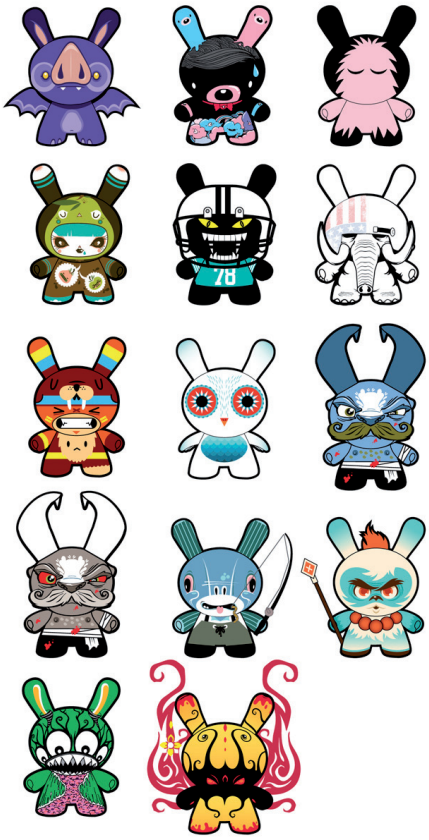
Non hanno bisogno di presentazioni. Uno è un chitarrista leggendario, l'altro è un genio creativo. Stiamo parlando di SLASH e Ron English, mostri sacri nei loro rispettivi campi. Il musicista, in occasione dell'uscita del suo primo album da solista (dall'omonimo titolo), nel 2010, si era affidato al talento di Mr. English per la copertina. Risultato: la reinterpretazione del teschio con cilindro, trademark di questo virtuosissimo chitarrista rock, su uno sfondo psichedelico. Visto il grande successo ottenuto dalla copertina e dall'album, il chitarrista e l'artista hanno unito nuovamente le forze. Nasce così questa particolare scultura in fibra di vetro prodotta dalla Garage Works di Hong Kong (www.garageworksindustries.com). In edizione limitata a dieci esemplari, tutte le sculture sono autografate da entrambe queste celebrities e sono alte pressappoco 15 pollici (circa 38 cm). Da notare come la parte terminale delle tibie incrociate abbia la classica forma del corpo di una Gibson Les Paul, tipica chitarra utilizzata dal rocker e suo tratto distintivo, oltre al cilindro. Vista la cura maniacale nei dettagli, la limitatezza di esemplari e la notorietà dei personaggi coinvolti, questo "giocattolo" costa la bellezza di 7.500 dollari.

TOY ART GALLERY - SECRET BASE 1:1 WHITE SKULL AND NEW ERA 9FIFTY BLACK CAP SET

Secret Base (www.secret-b.com) ha unito le forze con uno dei brand più famosi e amati nel mondo, New Era (www.newera.com), e insieme hanno realizzato un bel "pacchetto" che vede i loro rispettivi prodotti di punta ben rappresentati! Parliamo di un capello, regolabile e quindi indossabile da tutti, (modello 9Fifty) nero con il logo di Secret Base, sulla parte frontale e un teschio umano, senza mascella, a grandezza naturale in pura plastica vinilica. Ora, senza che provate con le dita, la squadra o il metro da sarto a misuravi la zucca, posso dirvi che questo macabro oggetto ha un'altezza di 17 centimetri. Nella parte sinistra del cranio, così come nei cappelli, è stato impresso il famoso logo del brand americano. Prima di passare al costo devo doverosamente spendere due parole su la nipponica Secret Base. Questa piccola azienda, situata a Harajuku (quartiere di Tokyo conosciuto per essere fucina di stili e nuove tendenze giovanili) si occupa di realizzare oggetti principalmente in plastica come robot, mostriciattoli, strani personaggi e, chiaramente, teschi. Inizialmente questa società, proprio per la sua piccola dimensione di azienda artigiana locale, non effettuava spedizioni all'estero ed era anche difficile recuperare informazioni sui suoi prodotti. Poi, con il passare degli anni e l'aumento d'interesse soprattutto da parte di collezionisti e negozi/gallerie americane per gli oggetti targati Secret Base, questa società nipponica è riuscita a farsi apprezzare e a stringere importanti collaborazioni. Toy Art Gallery (www.toyartgallery.com), che ha l'esclusiva di questo formidabile pack, è il classico esempio di galleria/negozio che si occupa di esporre e vendere toys, sculture e oggetti a tiratura limitata o realizzati da artisti contemporanei. Il cranio e il cappello ve li portate a casa per la cifra di 129 dollari. Non male dato che un New Era in edizione limitata può costare anche oltre i 50 dollari. Attenzione però, in circolazione esistono solo 30 esemplari di questo pacchetto capace di fare la felicità degli amanti di cappelli e dei collezionisti di… teschi umani!

PREVIEW DUNNY COLLECTION 2013

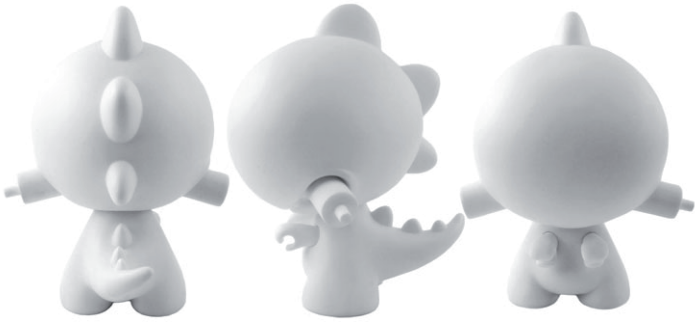
Grazie agli amici di Dunny Addicts (www.dunnyaddicts.com) abbiamo modo di mostrarvi una bella preview sulla collezione 2013. Questi ragazzi hanno fatto davvero un bel lavoro perché grazie alle loro spie e agenti segreti sparsi qua e là sono riusciti a trafugare questa immagine dagli archivi della nota azienda Kidrobot (www.kidrobot.com). Da quasi dieci anni quest'allegra azienda del Colorado mette a disposizione delle idee e della creatività degli artisti di tutto il mondo questa figura vinilica a metà tra un coniglio e un demonio. Tra i vari nomi coinvolti in questa collezione 2013 si distinguono per notorietà, stile e fantasia Jeremyville (www.jeremyville.com), Scribe (www.scribewalck.com), Nathan Jurevicius (www.scarygirl.com), Jon-Paul Kaiser (www.jonpaulkaiser.com), Julie West (www.juliewest.com) e Scott Tolleson (www.stolleart.com). Amanti dei Dunny cominciate a fregarvi avidamente le mani perché molto presto questi toys saranno disponibili online e in tutti i punti vendita autorizzati da Kidrobot!



RAAAR! PURPLE SKELETON DOUBLE CAST BY MANA STUDIOS FOR DYNAMITE REX

Dynamite Rex (ve ne ho parlato poco sopra, ma per i più sbadati: www.dynamiterex.com) oltre a presentare il suo ultimo ritrovato in vinile ci propone anche questo toy in resina. Con questo pittoresco oggetto avrete così modo di apprezzare più da vicino la struttura scheletrica di un tirannosauro! Vi annuncio subito che questo è un toy dall'alto contenuto tecnico. Mi spiego meglio. La parte interna di questo "giocattolo" è fatta di resina opaca che riesce a replicare in maniera impressionante le tonalità grigio-bianche tipiche di uno scheletro. Mentre la parte esterna, nella quale è stato inglobato lo scheletro, è composta da una resina sottile e trasparente, in questo caso viola. Il capoccione di questo t-rex è munito di uno snodo così da potervi guardare in modo minaccioso ovunque voi siate. Realizzato dalle sapienti mani dei ragazzi del Mana Studios (www.manastudios.biz) di Orange County (California), questo Raaar! ha un aspetto magnifico e terrificante allo stesso tempo. In questo toy, dato che è realizzato in modo artigianale, rendendo così ogni oggetto un pezzo unico, è possibile che si possano trovare alcune piccolissime imperfezioni come bolle o variazioni di colore. Niente, comunque, che possa alterare la bellezza e la forza di questa creatura preistorica in resina. Alto 6 pollici (15 centimetri e un po' di millimetri) questo t-rex ha un costo di 225 dollari. Soldi ben spesi se siete abili collezionisti di toys o cacciatori di dinosauri!

BLANK VINYL RAAAR! FOR DYNAMITE REX



Che verso produce il tirannosauro? A questo interrogativo risponde l'azienda californiana Dynamite Rex (www.dynamiterex.com). Secondo questi produttori di toys il suono corretto è: Raaar! Ma Raaar! è anche il nome con cui hanno battezzato il toy dinosauro realizzato sia in resina che in vinile. Per prima cosa voglio dirvi che questo toy essendo completamente bianco può essere soggetto alle customizzazioni più sfrenate e fantasiose. Potete divertirvi a dipingerlo con tempere, spray, pennarelli, colori acrilici e rendere così il vostro t-rex unico e originale. Una volta completato il processo di personalizzazione del vostro Raaar! fategli una foto e inseritela, con pochi semplici click, sul sito così da entrare a pieno titolo nella fantastica community di questa esplosiva ditta californiana. I membri della Dynamite Rex Community non solo possono scrivere commenti e postare foto ma hanno anche la possibilità di votare i migliori toys creati sia da artisti specializzati sia da semplici appassionati. I Raaar! più cool e più votati verranno poi prodotti direttamente dall'azienda americana. Andando un po' più nello specifico posso dirvi che questo toy, alto sei pollici (poco più d15 centimetri), è chiaramente un tirannosauro con testa e braccia smontabili così da rendere più semplice la fase di customizzazione dell'oggetto. Oltre alla cattiveria, tipica delle bestie feroci, questo bianchissimo dinosauro stringe tra gli affilati e acuminati denti un bel candelotto di dinamite (anch'esso removibile). Solamente 25 dollari di spesa e potrete portarvi a casa un bel tirannosauro composto interamente da immacolato vinile bianco.

'IRON MAN 3' MARK XLII LIMITED EDITION COLLECTIBLE FIGURINE FOR HOT TOYS

Uno dei film più attesi di questa prima parte del 2013 è stato sicuramente Iron Man 3. Per festeggiare l'uscita nei cinema di questo nuovo colossal Marvel, l'azienda Hot Toys (www.hottoys.com.hk) ha deciso di creare un'edizione limitata del supereroe dotato di armatura più famoso del mondo. L'azienda che ha sede a Hong Kong è specializzata da anni nella progettazione e realizzazione di toys che riproducano in scala e in maniera impressionante personaggi del cinema, serie tv, videogames e celebrities. Pur non essendo la prima volta che si cimentano con il personaggio di Iron Man, per questo nuovo modello di armatura, che ha il nome di Mark XLII, hanno veramente dato il massimo. Edizione limitata a 100 pezzi, alta circa 30 centimetri (scala 1/6) questo sfavillante toy ha ben 36 punti di snodo in modo che possiate fargli assumere tutte le pose che desiderate. Nel set troverete anche un piedistallo, dei pezzi di armatura danneggiati (come le spalle o il torace ad esempio) che potete sostituire a quelli intatti ricostruendo così alcune scene del film dove il protagonista è sotto attacco. Questo toy inoltre è anche munito di piccolissimi led che hanno il compito di simulare le luci dei raggi repulsori sulle mani, gli occhi del Vendicatore e il suo "cuore artificiale". Menzione d'onore, vista la straordinaria cura per i particolari del volto, la merita anche la "seconda testa" che trovate all'interno della scatola. Il casco dell'armatura è aperto e questo permette di verificare la totale somiglianza con l'attore protagonista del film Robert Downey Jr. Il prezzo dovrebbe aggirarsi intorno hai 300 dollari (qualcosina meno se riuscite a prenderlo in pre-order) ma bisognerà lungamente pazientare, almeno fino a settembre, dato che l'uscita ufficiale per questo toy è stimata per il terzo quadrimestre dell'anno in corso.

SKELETON LABBIT SOMETHING UNDER THE BED EDITION & FRIGHTMARE EDITION BY FRANK KOZIK

L'arcinota azienda produttrice di toys Kidrobot (www.kidrobot.com) è lieta di annunciare la sua ultima nuova uscita firmata ancora dal talentuoso e poliedrico Frank Kozik. Guardando attentamente il soggetto, è palese che si dovrebbe chiamare "rabbit", cioè coniglio, ma in merito alla parola "labbit" ho un altro curioso aneddoto da raccontarvi. Più di dieci anni fa Frank è stato chiamato in Giappone dai ragazzi di Bounty Hunter (www.bounty-hunter.com) per iniziare una collaborazione che avrebbe portato alla produzione di un toy in vinile. Kozik aveva già un'idea di base e sostanzialmente consisteva in un coniglio che fuma una sigaretta. Il prodotto si sarebbe dovuto chiamare Smokin' Rabbit. Ma a causa dell'erronea pronuncia giapponese per alcuni vocaboli inglesi la parola "rabbit" venne trasformato in "labbit". L'errore fu accidentalmente ripetuto anche in fase di stampa del prodotto. Il nostro caro Frank, che ricevette il toy solo quando fu ultimato, notò immediatamente lo sbaglio ma ritenne che il nome Labbit fosse diecimila volte più figo e divertente, tanto da decidere di mantenerlo! Oggi lo Smokin' Rabbit è un toy conosciutissimo e apprezzato in tutto il mondo tanto che ne esistono oltre 150 varianti differenti. Il coniglio che fuma, vista la sua immensa popolarità, è ormai diventato il marchio di fabbrica di Frank. Tornando allo Skeleton Labbit vi dirò che questo toy può rappresentare l'inizio e la fine, la vita e la morte, il bene e il male e, più in generale, tutti gli opposti. Il prodotto infatti ha su di un lato un bel coniglio eretto che fuma e nell'altra metà del toy lo scheletro dell'animale… Ma sempre con l'immancabile sigaretta in bocca! Di Skeleton Labbit ne esistono al momento due versioni, una denominata Something's Under the Bad che è quella con il coniglio di colore nero mentre il suo scheletro è su sfondo rosso. L'altra versione, che è stata chiamata Frightmare, vede da un lato il roditore bianco e dall'altro il suo scheletro questa volta è su sfondo nero. Entrambe queste editions sono limitate a 666 pezzi e hanno un costo di 75 dollari. Affrettatevi!

HAVE A PIZZA MY HEART & COOL ONES BY STEFF BOMB

Dimenticate per un momento resina e vinile perché voglio parlarvi di Steff Bomb e delle sue incredibili creazioni. Vi dico subito che Steff Bomb (www.steffbomb.com) non è il suo nome vero, la ragazza in realtà si chiama Stephanie Baum, vive a Chicago ed ha la grande capacità di trasformare le sue idee in morbidi toys grazie a forbici, filo, ago e stoffa. Il suo nome è salito agli onori della cronaca dopo aver vinto una puntata della prima stagione di Craft Wars (in Italia su Real Time): una gara televisiva in cui in palio ci sono 10 mila dollari e a contenderseli sono degli artigiani americani. Così oggi ho deciso di presentarvi due delle sue ultime creazioni. Cominciamo con quella più ghiotta: Have a Pizza My Hearth. Un allegro toy che ha la forma di un bello spicchio di pizza al pomodoro e pepperoni (che in USA significa salame piccante). All'interno della fetta di pizza sono presenti degli occhietti neri (o forse sono olive?) mentre sul retro troverete un bigliettino appuntato con una graffetta che porta il nome del lavoro e, conseguentemente, da un ottimo consiglio (Hava a Pizza My Heart che significa appunto: facciamoci una pizza tesoro mio)! Il costo per questo delizioso toy è di 35 dollari ed è di 9 pollici sia di altezza che di lunghezza (poco meno di 23 centimetri).
La seconda creazione che ho il piacere di mostrarvi e che si sposa perfettamente con il toy appena presentato si chiama Cool Ones. Cosa sorseggiare con un bel trancio di pizza se non della freschissima birra? Cool Ones dunque non è altro che una lattina di birra di peluche in cui il nome della nota marca è stata sostituita con la scritta "party time". Con Cool Ones vi potrete permette di andare in giro in macchina senza preoccuparvi di avere problemi con la legge! Altezza 4 pollici (10 centimetri e quasi 2 millimetri) e lunghezza di 3 pollici (poco più di 7 centimetri e mezzo) questo divertentissimo toy viene venduto alla somma non proibitiva di 15 dollari a lattina. Una cosa da tenere bene a mente per tutti coloro che fossero interessati all'acquisto è che il lavoro artigiano richiede tempo e pazienza. Tutti i toys vengono fatti su ordinazione e quindi non allarmatevi se possono passare anche mesi prima che possiate toccare con mano i prodotti scelti. Steff comunque assicura che lavorerà il più duro, e umanamente, possibile per soddisfare tutti gli ordini pervenuti.

KARMALOOP EXCLUSIVE - L.A. HANDS "TIGER CAMO" BY SLICK OF DISSIZIT!

I veri writers e gli estimatori di street art più incalliti sicuramente conosceranno il suo nome e la sua crew. Stiamo parlando di Slick (www.dissizslick.com) pioniere nel campo dei graffiti californiani e ormai autentica leggenda tra le strade di Los Angeles. Da più di venti anni, infatti, questo profeta della bomboletta spray si diverte a dipingere, taggare e bombardare in pratica qualsiasi cosa gli capiti a portata di mano. Slick nel 2009 ha fondato una delle più conosciute, amate e artisticamente potenti aziende di streetwear che ha il nome di DISSZIT! (www.dissizit.com).Ora Slick, come membro fondatore di questa crew/brand e conosciuto in particolar modo per sue "L.A. Hands" (in pratica sono le mani/guanti di Topolino che formano le lettere "L" e "A" così come spesso si usano nel linguaggio delle gang di strada), ha deciso di stringere una collabo con i tipi di Karmaloop (www.karmaloop.com). Il risultato è un toy e una maglietta a dir poco sorprendenti. Le striature tipiche del manto della tigre vengono utilizzate con i colori tipici delle uniformi utilizzate per mimetizzarsi nella giungla ovvero nero, marrone, diverse tonalità di verde e anche un pochino di bianco che rendono questo oggetto decisamente cool. Oltre a questo toy, alto sei pollici (poco più di 15 centimetri) con un costo di 40 dollari, la collaborazione con Karmaloop prevede anche una maglietta la cui grafica riprende in tutto e per tutto lo splendido oggetto di cui abbiamo parlato fino ad ora. Il costo per questa limitata e affascinante t-shirt è solamente di 24 dollari.

Ci siamo. Capolinea gente! Si scende! Il cd degli N.W.A. è ormai finito e io ho voglia di spararmi dei tacos. Avete fame anche voi? La prossima volta vi porto tutti a Bunker Hill e ci facciamo una bistecca. Offrite voi? Perché in questo periodo sono un po' a corto… Comunque spero che la chiacchierata e il giro in macchina vi siano piaciuti. Peccato per questo vento ostile. Prima di scendere volevo solo dirvi che se avete domande, curiosità o anche solo la voglia di fare quattro chiacchiere sui toys potete scrivermi a: talpag44@modmagazine.org. Vi lascio qua tra la 4th e la Vermont Avenue se per voi non è un problema. Ho delle faccende da sbrigare e sono un po' in ritardo. Come al solito. Chiudete piano lo sportello. Ci si rivede presto! **Giorgio "Talpa G 44" Silvestrelli**

DON'T CUFF THE MIC

#themostopenmicinthecity

MAURY B

testo/Mark Langer
foto/Maury B

Inutile aggiungere altre parole a quelle che leggerete nell'intervista che Maury B ci ha gentilmente rilasciato. Uno dei più forti interpreti della cultura hip hop italiana, pioniere di stile e tecniche è tornato con un nuovo album che ci piace già definire un "classico". Attraversando stagioni e periodi più o meno fortunati, direttamente dagli anni novanta, un epoca di scarsi come afferma la nostra Paola Zukar. Ad avercene di scarsi così... Ma dove eravamo rimasti?

La tua storia resta indiscutibile, per chi non c'era consigliamo di ascoltare "Dritto dal cuore" (anno di grazia 1995) e il tuo EP da solista "Torno sulla scena" (1997). Ora ci preme focalizzare l'attenzione sull'immediato: dove sei stato e cosa hai fatto in questi anni di riposo "forzato"? Fino a tre anni fa quando il nome "Maury B" è ritornato ad affacciarsi "timidamente" sulla scena?
Innanzitutto un saluto a tutti coloro si trovano alla lettura di queste righe e un ringraziamento a voi che mi avete dimostrato quest'interesse...Allora, s correva l'anno 2001 ed io, dopo aver seguito il percorso discografico insieme ai Gatekeeepaz ed aver organizzato le nostre ultime grandi Jam come il Mic Check 5 nella sua edizione finale, mi sentivo come se stessi a poco a poco perdendo gli stimoli fondamentali per i quali ero sempre rimasto lì, a disposizione e coinvolto nell'l'hip hop. Sentivo anche affievolirsi l'entusiasmo e quella passione che da sempre mi spingeva soprattutto nel concretizzare discograficamente le mie cose. Anche perchè vedevo questo mondo cambiare tristemente, notavo sempre più interesse per il successo, smania per il denaro, fama di notorietà a tutti i costi...
Lentamente capivo che tutto questo non mi apparteneva più e nasceva in me la necessità di cambiare, di provare nuove esperienze, viaggiare e andarmene via lontano. Senza restare bloccato o inglobato dai soliti schemi, i sistemi e le credenze costruite lungo i miei anni di hip hop. Così un giorno ho preso un treno direzione Barcellona, fermandomi da un amico che aveva scelto di stabilirsi nella città catalana spinto dalle mie stesse motivazioni... Mi sono sistemato, ho cercato casa e lavoro per iniziare una nuova vita e mi sono trovato a vivere una magnifica, stupenda, unica, speciale avventura... Dopo circa un'anno sentivo di nuovo l'esigenza di cambiare posto, aria, gente, situazioni e mi muovevo verso Londra e anche lì le stesse dinamiche, in cerca di un nuovo lavoro, nuova casa, nuovi amici.. Dopo Granada, Amsterdam, ecc.ecc. Posti fantastici, gente differente e interessante, esperienze nuove, speciali, uniche, profonde... durante questi anni di viaggi incontravo e mi approcciavo con altri movimenti e culture musicali come la Techno Hard Core, quindi Rave Party, Dancehall, Goa, Dub Festival...Fino a tornare definitivamente a Torino restando però in disparte dal mondo dell'hip hop. Dopo un tot, è rinata in me questa passione da semplice e normalissimo follower; ritornai ad interessarmi ed ascoltare le nuove uscite di quegli anni, soprattutto mediante il riavvicinamento con i miei vecchi fratelli e vecchi compagni di mille avventure, in particolar modo Deal (ex produttore e rapper dei Gatekeepaz), ma anche Psyko Killa, Mastafive, Lefty, Next One, fino ad arrivare al punto di iniziare a scrivere le mie prime nuove rime sul tempo, rispolverando flow, metriche e stile.
Dopodichè Walterix mi ha chiamato per l'apertura della sua Jam dal nome "the Return" con Psyko Killah, in apertura di Large Professor, fu cosi che è ritornata anche la passione di stringere un microfono sul palco per rappare i miei pezzi, intrattenere la gente, farla nuovamente gridare e divertire. Ritornai a frequentare Jam, serate, eventi ed Live di gruppi americani ed una sera dopo un live ad Alghero, Bassi mi chiese di scrivere una strofa per il suo prossimo progetto con DJ Shocca...nacque così la traccia 'il Suono Originale" su '"Musica che non si Tocca"... Nel frattempo scrivevo rime e

continuavo a chiudere pezzi fino ad arrivare a sentirmi pronto per registrare un disco intero, avendo abbastanza materiale e nuova esperienza live addizionata a quella più datata. Ed eccomi qui più di dieci anni dopo... con the Book of Rhymes Maury B 2013...that's all...

"Book of rhymes" sembra il classico disco che rinnova la definizione di "hip hop soldato", tanto caro ai pionieri...
Si, classico è una definizione che più si addice! Come tematiche e tecniche di scrittura, come sonorità, come fondamenta. Ma ho solo fatto ciò che rispecchiava i miei gusti attuali e sappiamo che il gusto originale e tradizionale è "Universale", si può gradire o meno ma di buon gusto resta se fatto con impegno. È stato un riflesso di ciò che ancora ascolto, o meglio sento, dentro, fuori, attorno come nel profondo! Determina e prende esempio dalla musica che preferisco, oggi come ieri! Un solo Suono! Quello dell'hip hop fatto con cuore, anima piuttosto che solo ed esclusivamente con la "mente"! Per farti un'esempio pratico: adoro le nuove sonorità dell'hip hop, robe proposte tipo da gente come Currensy, Kendrick Lamar o perchè no Wiz Kalifah fino a A$ap Roky, ma ciò che da sempre prediligo e sento battere in sintonia al ritmo del mio cuore sono prodotti tipo Bumpy Knuckles & Premier, Marco Polo & Torae, o gente come Guilty Simpson, Sean P. O come sempre più che mai gli antichi immortali grandi maestri come Kool G Rap, O.C, Rakim, Krs One, Buckshot! Questa è la vera gente che adoro, seguo, prendo ispirazione da anni, una vita!
Se poi come dici tu la definizione di "hip hop soldata" dai pionieri è gradita io non posso che gioire, mi sento a posto con me stesso e con chiunque altro, veterano o nuova leva che sia, addetto ai lavori, semplice appassionato, in quanto è stata medesima la dedizione dei tempi remoti, esattamente ciò che da loro ho imparato...
E aggiungo che se posso essere definito un soldato come dici tu è solo perchè mi metto a disposizione per portare un contributo, mettendoci la stessa dedizione, impegno, lavoro, studio e ancora più profondamente la stessa onestà nel cercare ancora nuove evoluzioni personali, nuovi livelli nuove mete. Quindi più che essere definito un "king" come con molto piacere a volte vengo etichettato, preferisco sempre sentirmi dentro me un "suddito" ancora più in fondo, uno schiavo del suono, del ritmo, della disciplina! E se ad oggi mi rendo conto che quasi un decennio "perso" può aver costituito uno svantaggio, resta il fatto concreto che posso essere rimasto come "ibernato" e scongelato 10 anni dopo, con la stessa mentalità, attitudine, gusto, con il vantaggio di poter riprendere il percorso dove da me è stato interrotto.

++ "Into the Gate", il singolo accompagnato dal video è praticamente una botta micidiale... Non sentivo tre (!) strofe intervallate da cuts senza ritornelli da un bel tot di tempo... che dire, "Strictly Hardcore Underground"...
Grazie del complimento, fa sempre piacere sapere di essere apprezzati per ciò che si fa! Ci è sembrata la traccia più indicata, adatta per rappresentare il gusto generale del disco intero... Poi come dici tu, certo senza mezzi termini, puro stile, concepito d'impatto ma anche come strofe tecnicamente elevato, complesso, elaborato, ma dal gusto freestyle, fresco e immediato. Ha contribuito in maniera ottimale anche il video interpretato in modo azzeccato e adatto da Pisani (Ghost Chili) il quale ha saputo raffigurare con le immagini un mood che evoca la nostalgia di bei tempi andati che scorrono come foto di un'album di ricordi. Il tutto ci è sembrato adatto a definire e raffigurare il mio personaggio, anzi meglio la mia persona, poi certo il suono di Roc Beats, la melodia di questi cori celestiali, quasi paralleli alla realtà concreta, i suoi cuts dal timbro e sonorità precise e inconfondibili, la ricerca di parole adatte da far suonare come hook...

Il disco ha tanti rimandi e tanti spunti utili per approfondire discorsi interessanti: ma quanto ancora c'è di "Universale" nella visione di questa scena hip hop?
Guarda, di Universale questa scena non ha molto come del resto era così già un tempo. Forse l'Italiano si sente da sempre un popolo unico e originale, probabilmente un po' presuntuoso e orgoglioso. Forse crede di non dover mai abbassarsi per così dire o poter imparare mai niente da nessuno, anche se questo ci ha sempre reso un popolo di inventori, innovatori, artisti, viaggiatori e poeti. Ma in questo caso, nell'hip hop c'è poco ancora da inventare già di per se nella scena degli USA dove tutto ormai si è fatto e strafatto, inventato e rispolverato come credo stia accadendo oggi in quest'epoca di Ritorno alle Origini, in Italia forse ci sentiamo una nazione a parte, diversa dalle altre e questo probabilmente non ci porta ad adeguarci agli standard e ai cliche anche solo europei, non so bene perchè.
Tutto questo per dire che per apportare qualcosa di nuovo al rap italiano bisogna come minimo ripercorrere la strada e la storia dalle origini fino ai giorni nostri, dopodichè proseguire verso nuove direzioni. Però una cosa è sicuramente da dire, oggi noto che soprattutto al livello di Beat molti dei nostri produttori si stanno affermando e facendosi apprezzare anche oltremanica come Shocca o Crazeology.... come anche il livello degli mc's sta rivivendo una nuova rinascita... vedo anche tra ad esempio ragazzi molto dediti alla disciplina della Rima... quest'epoca stiamo assistendo secondo me ad una nuova rinascita...the Rebirth!

Nel disco alterni momenti di consapevolezza, rabbia, verità, ma anche molto altro: per esempio il monito per evitare di distruggere le nostre radici. In Excalibur Merlino spiega che la maledizione degli uomini è che essi dimenticano.
Si, credo di si ma forse perchè si vive un'epoca troppo veloce dove tutti vogliono sapere o avere tutto all'istante. Se oggi si cerca un'informazione si va subito su google o wikipedia ricevendo e assorbendo così informazioni generali sommarie, sintetiche e spesso confuse. E si pensa di sapere ormai già tutto. Cosi forse nella musica, si fa l'hip hop e va bene, oggi piace, da chi oggi lo rappresenta maggiormente come numeri fatti, poi magari ci si stufa in fretta o cambia il trend e via, cambia anche la direzione della massa. Ma non rimane nulla di fondamentale, concreto, per dire importante a vita,come un tempo lo era ad esempio semplicemente un vinile che ancora oggi si conserva,non cè forse neanche tempo per l'educazione e la riconoscenza,la gente deve passare subito ad altro, ha fretta,deve prosegure nella sua corsa frenetica, ma dove va e cosa cerca di tanto importante ancora non si è capito, per tralasciare nozioni ed insegnamenti tanto fondamentali, importanti e basilari come lo è tutta la storia dell'hip hop?

Hai assistito praticamente a tutti i cambiamenti di questa scena, anche quando si è ingolfata, perché in un certo momento tutti pretendevano di esserne diventati padri e pilastri, mentre poi si sono rivelati in gran parte modaioli e opportunisti. Se dovessi ricominciare oggi il tuo percorso artistico cambieresti qualcosa? O rifaresti assolutamente tutto nello stesso modo?
Dovessi o potessi tornare indietro rifarei precisamente le stesse identiche cose. Certo, col senno di poi però prendendole più seriamente a livello di organizzazione, in quanto a quei tempi non si sapeva e capiva quanto avrebbe potuto essere importante per il futuro, alcuni tra i più furbi e previdenti hanno saputo capirlo e comprendere che poteva essere un modo per 'sistemarsi' a vita magari, soprattutto economicamente. Noi forse inconsciamente non siamo mai stati capaci di pensare in dollari, ma solo con il cuore, ma se c'è qualcosa che potrei correggere, avrei voluto finire e concretizzatre quell'album che iniziammo con Fritz da Cat, nel 1997, dopo "Torno sulla Scena" che non fu mai finito. Forse a quei tempi avrebbe cambiato il futuro...il mio certamente! Chissà...

Molti pongono la musica come regina incontrastata della propria esistenza... Per te quali sono le tre cose che non devono mancare mai nella vita?
Una della necessità più importanti e fondamentali nella mia vita è l'Equilibrio, perchè quando si è in possesso di quello, tutto, o per lo meno molto viene da sè. Intendo la calma e la concentrazione necessaria per dedicarsi al proprio lavoro che sia quello istituzionale o quello passionale... o i rapporti interpersonali.. Tutto si racchiude in questa parola, tutto deve essere dosato nelle giuste dosi e quantità, amore, odio, lavoro, relax, impegno e sacrificio contrapposto a spensieratezza e pura e sana perdita assoluta di tempo!.... Anche un po' di cazzeggio puro a volte ci sta tutto... ma appunto deve essere in equilibrio e il resto di conseguenza viaggia in sintonia...

In una tua recente intervista hai affermato che oggi mancano i dischi fondamentali, usando l'espressione alquanto significativa "dischi mattone". Vorrei che me ne dicessi tre, affinchè un ragazzo alle prime armi possa andarli a recuperare per approfondire quella che per molti è la quinta disciplina dell'hip hop, the knowledge...
-Dritto da Cuore (Next Diffusion)
SxM (Sangue Misto)
Hard to Swallow (Radical Stuff)
per quanto riguarda gli italiani.
Criminal Minded (Boogie Down Production)
Long Live the Kane (Big Daddy Kane)
Paid in Full (Eric B & Rakim)
quelli americani, secondo me, i miei gusti e le mie conoscenze...

Ritorno un attimo a Next Diffusion e a "Dritto dal cuore" etichetta Crime Squad: perché secondo te non viene quasi mai citato come "seminale" dalla maggior parte dei giornalisti o addetti al settore?
Secondo me non viene citato appunto come dici tu solo perchè questi presunti giornalisti e scrittori "esperti del settore" non lo sono affatto in definitiva. Se si chiede alle persone che hanno vissuto e conosciuto in prima persona quell'epoca, il valore di quell'album è ben chiaro e indiscutibile, uno

perchè beats di quel tipo , due perchè il livello della tecnica delle rime era evoluta già allora. Per questo, a mio avviso, da quel disco sono state gettate alcune delle basi fondamentali dalle quali ancora oggi sia beatmakers che mc's traggono ispirazione o riferimento, se vuoi anche inconsapevolmente. ma se vediamo, le continue citazioni ad altri personaggi di storia cultura cinema e sport mi sembra che noi siamo stati anche noi precursori di tutto questo che si fa ancora oggi,il livello degli incastri delle rime soprattutto in testi complessi come dritto dal cuore...non mi sembra che qualcuno prima lo avesse ancora fatto in quel modo.
Poi oggi viviamo un'epoca nella quale attorno al rap c'è molto interesse anche economico, l'interesse crea profitto, il profitto crea corruzione come falsità come insabbiamento della storia. Se si parla di anni 90 è facile e comodo parlare solo di Sangue Misto,forse perchè è la prima cosa che viene in mente, l'ipotesi più blasonata anche da chi non ne sa proprio nulla. Anche perchè nessuno ne trae vantaggio o beneficio se si parla di loro, in quanto è un gruppo che non esiste più, purtroppo, mentre se si parla di Next Diffusion allora si, in quanto noi siamo ancora tutti qui... e a volte è scomodo doversi ritrovare a correggere e riscrivere la storia, quella vera. Ricordiamoci anche che quest'ambiente è pieno di furbacchioni dell'ultima ora...

Domanda stupida, forse fuorviante, ma siamo sempre in tema di ritorni. CI potrebbe essere una reunion o quell'esperienza per voi è dichiaratamente conclusa?
Una reunion certo sarebbe possibile...non so se possa essere poi fattibile, ma non si sa mai, mai dire mai...

I miei quindici anni sono passati da un pezzo, però quando ti ascolto o leggo i tuoi status su Facebook la parola "fotta" assume di nuovo un significato, quello più vero. Tra l'altro hai un approccio molto rilassato quando parli attraverso i social network. A proposito di novità tecnologiche, cosa pensi della comunicazione con i tuoi supporters attraverso il web?
Io penso che la comunicazione via web sia oggi un grande traguardo raggiunto nella nostra epoca, perchè no? Se un'informazione arriva istantaneamente da qui adesso all'altra parte d'Italia, così come un video nuovo, vecchio, una canzone, un pensiero, un'evento...perchè disdegnarlo o demonizzarlo? E' un grande mezzo, una possibilità anche ad esempio per chi milita ancora per scelta nell'Underground, i quali non godono e usufruiscono di grandissimi mezzi di diffusione e promozione... e avere una pagina personale tutta propria dal quale comunicare istantaneamente a livello nazionale è forse una meta per non dire anche un piccolo sogno realizzato, se si pensa che ai tempi anche solo distribuire i flyer di un'evento dovevi andarci di persona in giro.

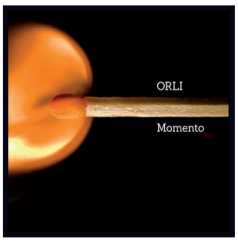
"Le mie origini non vengono dal cavo risalgono ai giorni del vinile".... Un disco così dovrebbe avere la possibilità dell'acquisto in doppia copia. Lo stamperete in vinile? È prevista questa possibilità?
Si spera e si sogna sempre nel vinile stampato! Anche perchè è un qualcosa che rimane a vita! Girerà per sempre e resterà come traguardo raggiunto, segno di un passaggio, prova tangibile e materiale di un prodotto musicale che rimarrà nel tempo! L'intenzione c'è, in edizione limitata, vediamo come si sviluppano anche gli avvenimenti nel corso del tempo. Soprattutto a livello economico.

Siamo alla fine. Sarebbe stupido non attingere al tuo background in fatto di esperienza, quindi ringraziandoti della disponibilità, ti chiederei un aneddoto che non sia già stato già raccontato in altre occasioni....
Un aneddoto inedito? Vediamo...ti posso raccontare alcune vicende delle jam dell'epoca, tipo Juice 96.. Ricordo durante l'open mic un rapper sconosciuto affermare qualche parola sbagliata, comunque di dissenso o contrarietà verso il DJ e quest'ultimo staccarsi dai piatti, schiacciare stop, prendere una sedia e spaccargliela sulla testa, io e Psyko increduli a ridere come i pazzi...
Pensa che noi dormivamo in tenda dentro il palazzetto, i writers devastare totalmente l'intera città, forze dell'ordine dappertutto... ricordo il Danno che per venirci a salutare saltava sulle macchine parcheggiate, o ricordo Masta Five vomitare all'autogrill perchè noi carogne gli avevamo fatto fumare a forza un cilum più grande di lui...
Oppure ricordo quando aspettando il mio turno per fare freestyle alla jam dopo i concerti sentirmi l'Mc prima di me sbagliare appositamente il mio nome come per sminuirmi,beffeggiarmi...qundi mi trovavo per forza tirare fuori denti e skills per metterlo a sedere e difendere il mio onore e quello della mia città.....storie tipo di Samurai del quale forse i libri forse non ne parlano...ma qualcuno tra la gente presente se lo ricorda ancora e così sarà a vita...ma queste sono solo alcune...delle tante storie...un saluto a tutti gli appasionati di questa cosa...grande,immensa...chiamata Hip Hop,gli addetti ai lavori,i semplici ma fondamentali e preziosissimi Followers...come me un tempo...come oggi ancora...come probabilmente per sempre...One Love...
Maury B

REVIEW | QUIS CUR QUID QUANDO

FORI DAR CENTRO
Senza compromessi
Autoproduzione

WHO: Fori dar Centro è una crew romana, formata da tre giovani MC – Ramy, Emblema e FusoDrc – e un DJ/producer – Puma -. Fanno rap dal 2007 con l'attitudine di chi non punta ad attirare un riflettore, concentrandosi su live, sui contenuti dei loro testi e, nel complesso, del rispetto verso l'hip hop. Tra gli altri, hanno aperto il live dei Good Old Boys lo scorso anno a Roma.
WHY: Dopo lo street album L'Era del ghiaccio, "Senza compromessi" è il primo album ufficiale del quartetto romano. Il filo conduttore di tutti i testi è rappresentato da una volontà degli MC di indurre ad una presa di coscienza su questioni che affettano i rapporti sociali e personali del paese, di esseri umani che più o meno volontariamente sono tasselli d'un sistema poco buono. Sono presenti anche spaccati di vita personale e tra le questioni trattate: l'uso della forza, la lotta al capitalismo, il richiamo all'empatia.
WHAT: Il Buio è sicuramente il pezzo che più esprime l'attitudine della crew, prettamente hip hop. Anche Rap da combattimento, così come La Gabbia, sono tra le track consigliate. Riferendosi ai media "Faranno odiare la gente oppressa e amare quelli che opprimono".
WHEN: Un disco da ascoltare mentre si cammina per la città, quando si ha quel momento libero per concentrare la mente in qualche cosa di positivo, che lascia sicuramente un feed back in ognuno di noi.



ORLI
Momento EP
Autoproduzione

WHO: Orli è un MC padovano, classe '96, che inizia ad appassionarsi all'hip hop agli albori della sua adolescenza. Registra il suo primo pezzo a 12 anni e dopo alcune collaborazioni esce nel 2011 con il suo primo lavoro "Passato, Presente e Futuro" e sul finire del 2012 esce con l'EP "Momento". Orli è una delle nuove leve più significative della scena padovana. In rete, s'è scritto una biografia parlando di se in prima persona.
WHY: In Versi Nocivi , suo primo videoclip che ha anticipato l'uscita di Momento, si rivolge a chi lo snobba per l'età anagrafica: "Sono un ragazzino sì, scusa troppo scontata". Effettivamente, l'aver cominciato a rappare in tenera età, rende l'Orli di oggi un MC a tutti gli effetti, un flow che non ha nulla da invidiare agli 'adulti'. Attitudine semplice e real, anche lui esplicitamente fedele alla doppia H.
WHAT: "Non ce la faccio più" esprime molto chiaramente lo stile dell'MC. Anche Versi Nocivi, alla quale si accennava, è un testo ragionato che nel complesso del progetto, rende Orli una bella promessa per la scena. Nel disco sono presenti gli skit di Esa e Chef Ragoo.
WHEN: direi che è l'ideale per metterlo in cuffia quando si è al mare, nel tardo pomeriggio, proprio in quel momento che non fa tanto caldo e non c'è tanta gente in spiaggia. Allora si che ci si rilassa.

JANGY LEEON
Lionel Collection
20100 Records

WHO: Jangy Leeon è un mc milanese facente parte della collettivo Mad Soul Legacy e della label 20100 Records, la stessa che ha dato vita al "glorioso" progetto Mani Pulite. Spesso come pochi, è l'ennesima dimostrazione di come si può lavorare (in penombra) ed uscire con un lavoro maturo e interessante.
WHY: L'album è un mezzo di trasporto verso paesaggi musicali di ogni tipo, grazie a sonorità basate su contrasti e rimandi. Timbrica particolare, impostazione ruvida quel tanto che basta per non sfociare nell'aggressività fine a se stessa. Esclusa la bonus track, non ci sono featuring, quindi già questo indice di un grosso lavoro di scrittura e montaggio.
WHAT: Recuperate tutti i singoli, nessuno escluso, accompagnati dai rispettivi video che accompagnano con immagini appropriate le tematiche forti dei pezzi. Da non trascurare anche "Carmela", dategli un ascolto.
WHEN: In cuffia guardando Rai Parlamento, durante una seduta della Camera, in una distasi sempre maggiore tra realtà e finzione.

PANTERE VELASCA
Polvere al vento
Unlimited Platform

WHO: Le Pantere Velasca sono due rapper milanesi, Filow Raine e Zoo del Rio, reduci da varie esperienze precedenti. Prendono il nome da uno dei luoghi simbolo della città, il grattacielo ad uso commerciale e residenziale progettato dallo studio BPR."Polvere al vento" è l'album di esordio del duo, per Unlimited Platform, costola di Unlimited Struggle Recordings. La versione digitale è in vendita su iTunes a 4,99 euro. Su Spotify è disponibile l'ascolto in streaming.
WHY: Sotto la supervisione di The Night Skinny (garanzia di qualità) il gruppo convince già all'esordio. Trentacinque minuti (finalmente un minutaggio normale) di sensibile irruenza, senza scadere nella prolissità e nella pretenziosità tipica di questi tempi e di certi dischi. Insomma, niente polistirolo che adorni le facciate, ma pareti compatte e solide.
WHAT: "Velasca" è un bello affresco di Milano, con tutti i suoi pro e contro e nell'irrinunciabile rapporto di amore e odio."12 rintocchi" è collocabile nel filone dell'autocelebrazione, ma con ampio sfoggio di skills sensate, per una volta. Non manca il manifesto programmatico del gruppo, ma lasciamo a voi la curiosità di scoprirlo.
WHEN: Immancabilmente passeggiando per Milano, magari proprio in piazza Velasca con in mano una copia di "Vita agra" di Luciano Bianciardi.

DYDO
Schiavo dei sogni
Hano Records

WHO: Varese nel posto."Schiavo dei sogni" è il primo disco ufficiale di Dydo (esponente del gruppo Huga Flame), distribuito da HanoRecords. L'album è affiancato da "Schiavi dei sogni", romanzo formato da 5 storie che analizzano e approfondiscono i contenuti del disco. In vendita su Itunes o nei digital store al prezzo di 4.99 Euro. O disponibile in copia fisica contattando l'etichetta discografica.
WHY: Quindici tracce in cui le immagini del passato e le prospettive a volte precarie del futuro contribuiscono a creare un immaginario fatto di ricerca del proprio essere, l'impossibilità di sognare e la paura di riuscire a farlo. Melodia e rap dialogano serenamente, i feat aiutano a farlo, anche se in alcuni passaggi l'insieme risulta rigido e poco fluido. La novità più interessante e "anomala" dell'intero progetto è proprio l'opera letteraria complementare all'album, dove il rapper varesino da l'ennesima dimostrazione di come si sente a sua agio con la scrittura.
WHAT: Ascolta "Lettera al Papa" dove Dydo tratteggia in rima la poca credibilità della chiesa, brano diventato di inquitante attualità con le dimissioni di Ratzinger. O l'intensa "Sul ciglio de precipizio" con Dema. O ancora la voce suadente de La Miss che impreziosisce il pezzo "Anche se crolla il mondo".
WHEN: In riva all'Atlantico, dalle parti di Lisbona, schiavi dei propri sogni appunto.

Quando qualche settimana fa siete stati introdotti a The Flow per la presentazione del vostro nuovo disco, é stato detto che "non siete proprio Hip Hop". Sentendo il vostro album, devo invece dire che le vibrazioni trasmesse sono molto più "hip hop" di quelle di tanti altri artisti. Voi come vivete certi pregiudizi sulle influenze e sulle contaminazioni? Ma soprattutto, vi sentite Hip Hop o no?
Oh my Dog! Ardua domanda ... il gruppo è composto da tre individui quindi ognuno ha i suoi gusti e le sue preferenze. Diciamo comunque che ci accomuna la passione per la "black music" in tutte le sue sfumature: funk, jazz, blues, hip hop, soul. Noi non amiamo definirci "hip hop" fondamentalmente perché non siamo solo quello, ma è chiaro che essendo parte del nostro background ciò emerge in maniera evidente nei nostri pezzi, come facevi giustamente notare. Non di meno però ci piacciono altri generi musicali e ci piace contaminare la nostra musica (sia a livello di liriche sia a livello di beat) con un sacco di altri generi/sonorità (elettronica, rock psichedelico). Le monotone diatribe sulla presunta "purezza" dell'hip hop non ci riguardano. Noi facciamo musica nella maniera più semplice e spontanea possibile senza porci limiti o barriere ... quello che ne esce è ciò che sentite, giudicate voi se vi gusta o meno. A chi importa che genere sia?

Avete ragione, non è importante il genere, ma le vibrazioni trasmesse. Ora però ditemi qualcosa sul vostro nuovo disco: TrogloDigital. Mi spiegate il titolo?
TrogloDigital deriva dall'antitetica unione dei termini Tròglo (caverna da greco) e Digital usato nell'accezione di "mondo digitale", che ingloba quindi tutte le sfumature dell'universo telematico e cross-mediale. TrogloDigital è anche il nome della nuova specie migrata ed evolutasi sul pianeta Totem. Nella fattispecie un essere che ha abbandonato ogni "mezzo" di comunicazione (digitale e verbale), per diventare esso stesso veicolo di sensazioni ed emozioni. Un essere che non si avvale più di filtri comunicativi come "parole" (vuote di significato se non di quello che gli attribuisce il singolo) e ausili tecnologici di sorta, i quali, più che aiutarci a semplificare l'interazione tra esseri umani, la complicano introducendo e sovrapponendo altre maschere a quelle che già indossiamo quotidianamente.

Suppongo che alla base di tutto ciò ci sia una forte critica attuale. La "mala comunicazione", l'egoismo dell'uomo, la fame di potere, l'alienazione, il sopravvento delle macchine e la progressiva scomparsa degli individui. Voi vi siete identificati con i Sacerdoti dell'Umanità. Qual'é il vostro ruolo quindi?
Il nostro sommo compito è quello di redimere generazioni di giovani ribelli e disagiati, questo solo nei weekend però perché durante la settimana lavoriamo. A parte gli scherzi, tutto parte dal disagio che noi percepiamo nello stato di cose attuali. L'arduo compito di questi Sacerdoti, in cui noi ci rivediamo idealmente, è quello di liberare dalla schiavitù dei sensi di appartenenza, delle finzioni, dei potenti quanto freddi mezzi telematici, prima di tutto se stessi e, in secondo luogo, il resto dell'umanità.

Fra l'altro voi incarnate tre figure singole, Il Pastore di Anime, il Countryman e il Medico di Basi ...
Ognuna delle tre figure è legata ad un brano del disco: Il "Pastore di Anime" è legato al brano "Sacerdoti dell'Umanità" ed è una sorta di leader spirituale. Il suo ruolo all'interno della comunità dei TrogloDigital è quello di indicare la retta via a coloro che l'hanno smarrita, avvalendosi di una comunicazione mistica che conduce gli individui verso estatici stati d'animo in totale sintonia con la chimica cosmica. Il "Countryman", che prende il nome dall'omonima canzone, è una sorta di leader "agreste". Svolge la vitale funzione di nutrire e arricchire spiritualmente gli abitanti del pianeta tramite i prodotti della terra e il nettare sacro. Il suo compito è quello di garantire l'interazione tra esseri viventi e natura e di allevare gli animali e la vegetazione dai quali viene a sua volta accudito. Il "Medico di Basi" prende anch'esso il nome da un brano e rappresenta il leader "curatore" della triade, il cui compito è quello di provvedere al mantenimento delle funzioni vitali, alla guarigione e al benessere degli esseri abitanti il pianeta Totem tramite le energie positive dell'arte e della musica.

L'uso dei social, le avide mafiette discografiche, l'alienazione sui forum, la fame del successo. La critica contenuta nel vostro disco,si può riflettere anche nel mondo della musica?
Non c'è nessuna critica specifica, perché affrontiamo il tema in maniera ampia, ma ovviamente anche la parte legata al mondo musicale rientra nel calderone. Siamo i primi ad avvalerci dei social network, purtroppo, per promuovere la nostra musica, ma non c'è dubbio che, almeno qui in Italia, se non hai i giusti contatti non vai da nessuna parte. Così come conta molto anche la posizione geografica nella quali si è ubicati. Uno dei motivi per cui fuggiamo su Totem!

Avete un po' paura di non "arrivare" al 100% agli ascoltatori? D'altronde non è così scontato per la massa comprendere appieno quello che volete dire ...
Direi che hai colto nel centro: la nostra paura principale è quella di non "arrivare". In primo luogo perché la comunicazione odierna richiede concetti semplici, immediati e "facilmente digeribili" dalle masse. E quindi praticamente l'opposto del nostro disco che si fonda su un concept molto complesso e tocca diversi argomenti non banali. D'altra parte però l'avevamo già messo in conto di non arrivare a tutti al 100%. Ci accontenteremo di arrivare a pochi al 99%!

Nel disco si arriva indirettamente a toccare un altro tema importante. Quello delle discriminazioni. Soprattutto nei rapporti umani e per quanto riguarda l'omosessualità ...
Diciamo che toccare questo tema è stato automatico poiché strettamente legato al concetto delle interazioni tra esseri umani. Su Totem gli scambi di natura emozionale e fisica tra esseri viventi di qualsiasi "tipo" sono liberi: piante, animali, divinità … non c'è distinzione. Sulla terra, malauguratamente, si assiste ancora a questo indegno teatrino del perbenismo celato dietro una coriacea coltre di ipocrisia e "vecchiume". Speriamo che il ricambio generazionale porti venti nuovi.

Parliamo del lato più tecnico. Come avete lavorato al disco? Come vi siete organizzati per stendere le basi, scrivere i testi e scegliere le tematiche? Come sono nate le idee, le scelte dei suoni... Insomma... ci raccontate un po' di background ?
Ahi ahi ahi…. qui ci vorrebbe l'intera rivista! Cercheremo di rispondere brevemente… È stato tutto molto confuso e dilatato nella fase iniziale, dove non c'era già un'idea concreta. Infatti l'idea base era quella di fare un EP, poi man mano che componevamo i pezzi ci siamo resi conto che c'era un filo logico e che poteva essere racchiuso e sintetizzato in un concept. Anche l'idea del titolo è stata successiva, TrogloDigital infatti è l'ultimo brano che abbiamo composto. Il fatto di vivere in parti diverse d'Italia (Agronomist e Ol' Dirty Trumpet a Roma, Pastor Flava a Modena) non ci ha facilitato per niente le cose. La fase di gestazione è infatti durata un paio di anni buoni. Abbiamo lavorato molto separatamente e a distanza, anche se le idee migliori ci sono venute nei momenti in cui ci siamo ritrovati a scrivere e produrre tutti insieme. Ad esempio ricordiamo un pomeriggio passato alla ricerca di canzoni "di chiesa" su Youtube, il cui frutto è stato il pezzo "Sacerdoti dell'Umanità". (n.d.r. Ridono!). Per quanto riguarda i suoni, non facciamo mai una cernita a tavolino di quali siano i suoni più "giusti" e soprattutto non ci curiamo affatto del trend del momento, però abbiamo una cura maniacale nella ricerca e nella scelta. Lavoriamo solo con macchine analogiche e strumenti reali per quanto riguarda l'arrangiamento, dunque la cosa si complica maggiormente, ma ciò conferisce al nostro sound una riconoscibilità e ci soddisfa pienamente. Per questo disco ci siamo ritrovati a usare dei suoni acustici miscelati con altri più elettronici e astratti (basta ascoltare "Medico Di Basi" per esempio), sicuramente rispetto alle produzioni passate c'è qui più elettronica (di vario genere) e un po' più di rock. Abbiamo messo in stand by per questo progetto la nostra parte più "black", infatti manca la nostra componente più spiccatamente jazzy.

E quindi quali sono le continuità e le rotture rispetto al vostro precedente disco del 2009 Rural Chic Revolution?
Diciamo che sono due album completamente diversi. "Rural Chic Revolution" era il frutto di una "raccolta" di brani composti nel tempo (ben 18 tracce) e anche se c'era un concetto di base non era così forte come lo è in TrogloDigital, dove le dieci tracce vanno a comporre un puzzle che si incastra alla perfezione nella "cornice" del concept. Anche a livello di sonorità ci sono grosse differenze. Potremmo definire Rural Chic Revolution un dipinto con tantissimi colori, a tratti troppi. "TrogloDigital" invece ha un suono più maturo e meno dispersivo nonostante mantenga quel mix di colori e suoni che tanto ci piace. Giusto una curiosità: anche "Rural Chic Revolution" la componemmo per ultima e fu il singolo che diede il titolo al disco.

Tornando per un momento al disco, come fare per trasformare questo mondo e l'Italia in Totem? Utopia o potrebbe essere, in qualche modo, realtà?
Beh, direi che tutto è utopistico finché non viene realizzato. Noi siamo convinti che le cose si cambino partendo dal proprio piccolo e non affidandosi a ideologie precostituite. Noi, nel nostro piccolo, proponiamo un cambiamento tramite Totem e i Sacerdoti Dell'Umanità, affinché si ritorni a una vera comunicazione ed empatia tra gli uomini. Non si sa mai che qualcuno ci segua...

SMANIA UAGLIUNS

testo/Selene Luna Grandi
foto/Ariano De Lucia

"TrogloDigital" è il nuovo disco degli Smania Uagliuns, gruppo lucano formato da The Agronomist, Pastor Flava e The Ol'Dirty Trumpet. Affiancati dall'etichetta ReddArmy, propongono il disco della rivoluzione comunicativa. Lasciatevi trasportare su Totem. Un mondo nuovo e diverso. Senza parole, macchine, alienazioni e pregiudizi. In questa intervista saranno proprio loro, i Sacerdoti dell'Umanità, a raccontarci dove si trova e come raggiungere questa Isola perfetta….

E-GREEN / IL CUORE E LA FAME
UNLIMITED STRUGGLE

Un bambino nato a Bogotà, un'infanzia non troppo tranquilla e poi l'Italia, con la madre. Un'adolescenza "disastrosa" - così è definita nel disco -, tanti momenti duri alle spalle e l'amore profondo per l'hip hop. Tutto questo ha reso Nicholas un uomo, e poi un MC impeccabile. E lui ci tiene a raccontarlo, attraverso il rap, con il cuore. Non è sempre facile mettere la propria vita, quella vera, su carta. Anche se è "una storia come tante, come le altre", riuscire a mettere le emozioni più nascoste a nudo su un beat è prova di sensibilità e forza d'animo insieme, nonché di capacità di delegare ad una penna ciò che probabilmente non si sarebbe capaci di raccontare a nessuno. Proprio dal cuore proviene la fame, appunto. La fame d'hip hop e di difendere con le unghie e con i denti principi della doppia H e della vita in genere: "Sono quello della razza in estinzione: la razza del rispetto, dello studio e dedizione". Barre amare per chiunque si sia scostato da questo comun denominatore e rime di rabbia verso chi s'accosta all'hip hop ignorando totalmente rispetto e conoscenza, perché "i tempi son cambiati, ma un MC resta un MC". Per quanto riguarda la tecnica e il flow, non hanno nulla da invidiare a nessun MC. E-Green è stato definito "autocelebrativo all'ennesima potenza", ma a parer di chi scrive non c'è nulla di autocelebrativo in Fantini, uno che ha ben chiaro cos'è l'hip hop e come si fa il rap, e se dice che spacca in qualche rima, più che autocelebrazione, sembra un semplice dato di fatto. Ne ha da rappare anche in riguardo al mercato: "Non è colpa di 'sti marketing-imprenditori, sono gli ascoltatori i colpevoli coglioni". Un minuto di silenzio per rifletterci su?... "Il cuore e la fame" è linfa vitale per l'hip hop e uno scrigno di stile per il rap. Un disco che sferra "un colpo all'amore, un colpo al lato oscuro". **(Eleonora Pochi)**

DJ KAMO / CHANGES
BM RECORDS

Changes é il primo disco di debutto come produttore del ligure Dj Kamo, artista ormai noto nel panorama indipendente Italiano. Il disco, formato da dieci tracce in freedownload per Bm Records, segna un cambio di rotta nelle sonorità proposte dall'artista, che si riflette attraverso un ritorno agli anni '90 e un occhio di riguardo verso le sfumature jazz e classiche. Non é infatti un caso che la traccia di apertura, A Change Is Gonna Come, sia un tributo al noto compositore e cantante statunitense Sam Cooke. A completare la traccia troviamo infatti l'abile tromba di Roby Nappi Calcagno, che ripercorre proprio le note di un estratto del pezzo originale. L'intero disco si trascina lungo il filo conduttore del cambiamento, del tempo e, indirettamente, della ricerca di se stessi in chiave positiva e meditativa. Gli artisti ad aver partecipato sono numerosi e portano ciascuno un valore aggiunto al progetto. Traccia fondamentale, per tematica e tipologia di suoni, è il secondo estratto We Need A Change, in cui la splendida voce della cantante Malikah Jamilah si fonde a quella di Tormento e di Bobby Soul & La Decima Vittima. Molto interessante in questo brano anche il connubio fra il soul della voce femminile, il rap incisivo del fratello Cellamaro e lo stile prettamente funk di Bobby Soul. Altri ospiti di Changes da non dimenticare sono Black Attack, Donald D, Primo, Albe Ok, Bassi Maestro, Michele Nemo Vaccari e il cantante Filippo Rossi. Dj Kamo ha saputo sfruttare le sue qualità di produttore e ha saputo creare ottime sinergie con le firme stilistiche che ha proposto nel suo disco. È stato in grado di trarre ispirazione dalle energiche campionature più classiche e trasportarle nel nostro tempo arricchendole con voci e ritmiche attuali. Changes è un ottimo prodotto Italiano, che può sicuramente raggiungere oceani e orecchie lontane … **(Selene Luna Grandi)**

LORD MADNESS / SUICIDIO FALLITO
KICK OFF RECORDZ

La mia vita in ufficio da impiegato medio sobillato dai capi e dalla sottile linea piramidale della scala gerarchica guadagna uno scatto di dignità personale ogni volta che esce un nuovo lavoro di Lord Madness. E mi ritrovo ad investire (a bassa voce) i miei diretti superiori di punchline, battute e statement senza però citare mai il vero autore. In occasione delll'uscita di "Suicidio fallito" colgo al volo l'occasione per sdebitarmi di questi innocenti furti e di copyright e diritti d'autore dedicando un tot di parole a questo nuovo lavoro dell'artista romano. "Suicidio Fallito", seguito ideale di "Suicidio" e della sua personale esperienza di malessere (come rivelava in una recente intervista) è un album poco compatto nella sua accezione musicale, dato che per scelta le produzioni strumentali sono affidate a vari beatmakers come Peight, Yazee, Chebit, XXX-Fila e 'n Drew (OverSize Music) ma potentissimo e pieno di rabbia accumulata durante tutto il percorso compositivo. Accompagnato al microfono da Maxi B (letale la sua strofa in "Kaino incontra il demonio"), Pregioman, Michasoul (in quello che più si avvicina ad un episodio intimista), Kg Man, Larri (in "Natasha", forse la traccia più debole del disco), Layla, V'aniss e Dj T-robb e Fuzz10 agli scratch.Come racconta l'artista il protagonista del disco è il suo pazzo alter ego, Maddy, che solo nel finale "cede" il microfono a Lord Madness per una chiusura in totale consapevolezza, come se l'anima dissociata avesse lasciato posto alla coscienza buona del bravo ragazzo. E solo noi sappiamo quanto abbiamo bisogno di bravi ragazzi in questa "generazione facebook". Generazione persa nel magma postmoderno in cui attualità, cultura alta e pop si confondono e ci confondono. Ma non confondono Madness che nell'atmosfera allucinogena esurreale che pervade tutto il disco si trova a meraviglia, disturbato come le frequenze di Tele Capodistria negli anni ottanta e urticante come certi spray usati dagli agenti in Grecia. "Irriverente misogino violento omofonico sei finocchio occhio Malgioglio che le natiche ti esplodono". Con la sua sottile mancanza di buone maniere, esente da galanterie e compromessi, Lord Madness rimane ancora unico, sia nell'indie che nel mainstream. In un genere in cui la concorrenza comincia a essere notevole e dove si incontrano sosia, cloni, plagi di ogni tipo. Questo capitolo musicale entra in modo perfettamente coerente nel suo percorso artistico che conta ammiratori e detrattori, "Ti stupro l'utero te lo riduco un aborto di tubero poi vatti a cercare il tuo punto g su google". **(Mark Lenger)**

USB / UDITE SUONI BUONI
LA SARTORIA RECORD

Gli USB (Udite Suoni Buoni) esordiscono ufficialmente nel marzo del 2012. A un anno di distanza dal singolo che li ha lanciati, Spargiamo Amore, il gruppo (formato dallo storico Dj Jad e dal rapper napoletano Ciccio Pasticcio) pubblica L'Astronave, il primo disco ufficiale affiancato dall'etichetta indipendente La Sartoria Records. Il progetto, formato da un doppio disco e da un totale di venticinque tracce, mantiene un'impronta musicale funk capitanata da campionature tipicamente anni '70/'80 e arrangiamenti eterogenei, che passano dal groove al soul, fino ad arrivare alle sonorità acid jazz e disco. Si tratta tuttavia di atmosfere leggere e quasi impercettibili, frutto di un lavoro minuzioso e attento a non snaturare la radice madre del funk più puro. L'intero disco è prodotto da Dj Jad, mentre i testi e le parti vocali sono affidate a Ciccio Pasticcio, artista fino ad ora poco conosciuto che sfoggia, con sorpresa "dei più", uno stile originale, fresco ed estremamente naturale. Le rime sono immediate, semplici e sanno farsi apprezzare per la loro genuinità. A valorizzare il tutto troviamo un flow morbido e una voce sicuramente duttile. L'Astronave rappresenta un Hip Hop pulito e porta voce di un messaggio positivo. Le tematiche sono infatti indirizzate all'amore, alla vita quotidiana, alla felicità dell'Io e all'esaltazione delle vibrazioni buone. Un disco tecnicamente ben elaborato e adatto a un pubblico modestamente amplio. **(Selene Luna Grandi)**

FETZ DARKO / LOTTA MEDIEVALE
IRMA RECORDS

Le origini di Fetz sono da ricercare in RHNegativo e nel Rome Zoo, da cui nacque Scimmie del Deserto, con Misho e Danno. Si è approcciato all'hip hop come writer, MC e producer. Dopo un lungo periodo lontano dal microfono, Fetz torna a fare rap come membro del crew Giudafellas, ma anche da solista. Uno "nato ai bordi di periferia" e di conseguenza con una percezione della realtà molto accentuata. Come ha ben presente pure che "chi fa l'impicci non fa musica sta nei quartieri", a differenza di qualche "storyteller" esuberante. Vivere nella nostra società per Fetz è una lotta medievale: "Vedo il bene contro il male, come entità gemelle nello stesso mare", e il rap è un teatro in cui solo chi è sincero rimane sul palcoscenico. "Guardami negli occhi" è forse il brano del disco più introspettivo, quello in cui Fetz parla del sé più intimo. Toni altalenanti fanno trasparire un vissuto che a tratti sente l'asfissia della periferia, in altri momenti deve alla stessa degli insegnamenti di vita. Nel complesso, un disco che porta avanti ottimamente la "tradizione hardcore" della capitale. Non credo sia corretto parlare di "trucidità romana", come è stato definito questo filone del rap capitolino, quanto, per l'appunto, di hardcore romano. **(Eleonora Pochi)**

LION D / BRING BACK THE VIBES
BIZZARRI RECORDS

Lion D, italiano di origini africane, ha esordito con il suo primo album da solista "The Burnin Melody" nel 2009. 21 tracce, dove l'artista ha dimostrato le sua ormai nota abilità di compositore e cantante della scena reggae. Le sue abilità si riaffermano nel 2013 con il nuovo progetto "Bring Back The Vibe", 18 brani dove le atmosfere calde della lontana giamaica si fondono in un groove contemporaneo che mischia diversi generi dal dj style al new roots fino alla dancehall, ritmando contenuti che riprendono la tradizione del roots giamaicano con ritmi fluenti e toni armonici. Sin dal primo ascolto il nuovo progetto coinvolge un ascolto emotivo che trascina in altre dimensioni; "Cant get me down" è lo skit di apertura che a sorpresa ripropone le atmosfere americane del passato, ricco di cori ritmati e accompagnato da una dolce armonica a bocca, Lion con tono profondo, ci accoglie nel suo mondo. L'esperienza dell'artista è riconoscibile dalle prime note, reduce della diffusa opinione di Miglior Artista Reggae del 2009, afferma la sua notorietà nel 2013 anche alla luce delle collaborazioni con artisti come Skarra Mucci, UK superstar Gappy Ranks, e altri… Gli argomenti sono tipici della cultura reggae di radice, "Blessing", brano di accoglimento, ha un ritmo "trascinante" che sfida chiunque a non muovere gli arti. Lo spirito di questo giovane affronta spesso argomenti legati all' amore, "I need your love" entra nelle cuffie quanto nel cuore grazie all'accompagnamento della bellissima voce femminile di Blacky Grace che sottolinea la dolcezza trasmessa in questo pezzo.

Il gioco tra toni alti e bassi, canzone dopo canzone, trasmette serenità e benessere; il sound segue i canoni classici del genere con il basso predominante sulla chitarra meno marcata ma pur sempre presente. Le forti influenze soul sono supportate da introduzioni strumentali come l'organo e le trombe, arricchite da un utilizzo predominante dell' armonica, incisiva e originale. Il suono è umile e rispettoso e non prende mai il sopravvento sulle parole, anche se "So beautiful" sembra guidare Lion D in una serenata ritmata, talmente magica che stuzzica la fantasia immergendoci in una spiaggia tropicale, dove godiamo di un' aperitivo al tramonto (nei nostri sogni…) "No bleaching cream" ha una notevole finezza nella composizione ed è forse il brano che più rappresenta la qualità di questo prodotto che nel periodo estivo potrà far da sfondo ai viaggi, le esperienze e tutte quelle emozioni vitali che facilmente si fanno accompagnare da un suono puro e dolce, semplice ma profondo. Il suono di LION D. (**Mami)**

FIDO GUIDO
ONE WORLD, ONE LOVE, ONE STRUGGLE
BIZZARRI RECORDS

Fido Guido è un artista italiano attivo da molti anni nella scena musicale, si caratterizza per uno stile influenzato dalle sue origini; il dialetto tarantino infatti è uno strumento importante che porta coscienza dove il sistema rende impossibile e difficile la fruizione della cultura. La musica di Fido ha idee ben chiare e obiettivi valorosi: serve a dare voce a chi non ne ha, a rappresentare per la gente la voglia di riscatto, di denuncia e le gioie e dolori di un popolo che condivide con il linguaggio, una realtà particolare. Taranto fa da sfondo alla sua realtà, dopo anni di sperimentazione musicale, in diversi ambirti e generi, nel suo primo lavoro in chiave roots "Padrun' e sotte" Fido suona i riddim dell'album esprimendosi così come produttore; abilità che segna un passo di affermazione importante. Affermazione ancora più marcata nel 2009 grazie al progetto "Sulla strada", dove le produzioni raffinate di Macro Marco, Erba Pipa, Trebl (…) uniscono la passione creativa verso i diversi generi consolidando il suo aspetto di artista versatile che non si pone barriere di stile. Il suo progetto riscontra molti consensi tanto da essere preso in buona considerazione da programmi radiofonici in CostaRica, Brasile, Nigeria e in diversi stati europei. Di conseguenza Fido Guido sente la forza di questi ingredienti ma non limita la sua voglia di crescere e continua a lavorare sperimentando, è con l' album "Realtà e cultura" che rappresenta lo stretto legame con la sua terra di origine. L'ambizione nel 2013 esplode con l'uscita dell'album d'esordio in inglese "One Worl, One Love, One Struggle" (Bizzarri Records), considerato da molti una maturazione in termini di stile e una maggior affermazione di un'identità fedele alla cultura reggae. Nei brani la voce è fresca e melodica; confonde l'ascoltatore coinvolgendolo in un livello d'intimità a tratti imbarazzante; i ritmi sono caldi come il genere impone, spesso alternati a un groove in crescente ricerca di un reggae più secco, più old. "This Girl Is Mine" colpisce e affonda per il gioco di toni intervallato da un ritornello al limite tra lo stato riflessivo e pre-sogno, quasi un viaggio onirico dentro l'emozione di un uomo innamorato. La tromba di apertura di "Babylon Have No Mercy" stupisce nel chiudersi con tono nettamente basso, spiazza e scoordina la sensazione di incremento creata dai tamburi; quì la sperimentazione del flow, influenzato dal dialetto tarantino veloce e poco distinto, diventa a tratti incomprensibile per quanto si fonde con i suoni. "See You Tomorrow" è regolare nel ritmo per i 3minuti e 34secondi del brano, il pezzo vanta qualche effetto di sospensione ma nel complesso è un sottofondo ben sperimentato a livello musicale dove le parti di artista e produttore si uniscono all'unisono. "You Nuh See It" è sicuramente la track più completa, a livello melodico il cambio di tono risulta ricco di sperimentazione, il ritmo incalza secondo dopo secondo accompagnato da un ritornello che facilmente si stabilisce in testa… e noi ancora non lo riusciamo a scacciare. **(Mami)**

MANI PULITE / MANI PULITE
20100 RECORDS

La Mani Pulite Crew si presenta ufficialmente sulla scena con un album di debutto, che oserei definire immortale. Attraverso l'omonimo nome Mani Pulite, l'album rappresenta un riassunto in chiave rap delle verità più scomode e dei fatti scottanti inerenti alla storia Italiana degli ultimi decenni. Il frontman B.O.B.O. Cracksy ha radunato l'intera "banda" (formata da Leech O' Jelly, Silvio B, Frank Co Sigar, Tony Di Pietra, Michael Sindonut's, Busy Ñani, Vito Jangymeeno, Lee Gresty, Bobby Cal-V) per dare vita a uno dei progetti più interessanti e innovativi del 2013. Ironico, grottesco, satirico. Queste le tre parole chiave per descrivere la teatralità in tre atti degli undici brani proposti dalla crew. Mani Pulite è un capolavoro in rima capace di analizzare con atmosfere massicce e hardcore la situazione odierna e gli errori del passato. Un concentrato di metriche, metafore e simboli occulti. Poco adatto a chi non conosce e non segue la storia contemporanea, la politica e la finanza, ma sicuramente un ottimo spunto per chi si vuole avvicinare a questi temi attraverso una sana informazione (in)controllata. Nessuna traccia è più interessante rispetto alle altre. Si tratta di vere mine potenzialmente capaci di ribaltare il "credo" comune. Le interpretazioni degli artisti (personaggi) sono ottime, mai banali e mai scontate. L'intero disco è concepito con una grandiosa cura del dettaglio senza risultare "pesante" o scontato. Mani Pulite apre gli occhi, fa scuola e fa riflettere. Se fossi il ministro dell'istruzione inserirei volentieri questo progetto nei programmi didattici. **(Selene Luna Grandi)**

THE WRITING'S ON THE WALL

'A photo-book that focuses on graffiti and it's relationship with the cityscape. The Writing's On The Wall' beautifies the detail within the art form and by the use of photographic fragmentation, an interactive, engaging process is created.'

http://www.photosbyness.com

GANJAFARM

testo/Mark Langer
foto/Umberto Mancini

Dieci anni di gavetta nella scena underground nazionale possono sembrare molti o pochi, dipende con quale percezione si osserva il tutto. Ascoltando "Nuie/Vuie" dei Ganjafarm l'impressione è che la freschezza e la serietà di un progetto non dipende nè da tempi nè da condizioni imposte, ma è un'attitudine innata, una predisposizione naturale. In questa intervista la conferma.

"Nuie/Vuie": più che il titolo di un disco sembra una sorta di manifesto della musica che fate: intendendo in questo il rapporto con il pubblico come prioritario e quasi espressione del gruppo..
La musica, come ogni forma d'arte o di cultura, ha bisogno di chi esprime il messaggio e di chi lo riceve per esssere definita tale. Il rapporto tra il fruitore, l'osservatore e lo scrittore, il cantante o lo street-artist dovrebbe rappresentare un valore fondamentale; l'arte fine a se stessa non è mai servita a nessuno, cosÏ come non avrebbe avuto senso fare un disco solo per noi, o solo per voi ... forse sarebbe stato molto più "facile".

"Dieci anni di onorata carriera artistica" è abbastanza esigua come descrizione e potrebbe suonare come una sorta di "presa per il culo": di certo questo anniversario che coincide con l'uscita dell'album è sicuramente indice di voglia di stare insieme e consapevolezza acquisita. Soprattutto in un momento storico, quello del rap intendo, come questo, dove la natura del proprio ego prende il sopravvento. Quindi la motivazione più stimolante del fatto che siete ancora insieme?
Ganjafarm cru non è solo una formazione musicale che suona e ha suonato in giro, è una grande famiglia di amici che nasce dalla nacessità di riconoscersi in un'identità unica, come a rivendicare l'appartenenza ad una mentalità, a un modo di vivere. Ci incontriamo ogni giorno, ognuno ha la sua vita e le sue passioni. Ganjafarm è un contenitore di esperienze, una rete di condivisione, una serie di spliff.

L'album è autoprodotto, "do it yourself" per gli anglofili. Quanto È stato difficile coincidere l'aspetto "imprenditoriale" della cosa con quello creativo? Mi raccontavate dei problemi puramente materiali con i quali vi siete scontrati durante la produzione di "Nuie/Vuie"... Non può essere frustrante lavorare in questo modo? Penso sia anche un problema culturale visto che in altri paesi europei c'è chi riesce a vivere di musica o almeno ad avere un minimo di supporto da parte delle istituzioni?
Bhe, di sicuro è stato difficile riuscire a realizzare un prodotto "professionale" in totale autoproduzione. Questo è il lavoro non solo di 4 persone ma anche di tutti quelli che sono stati vicini a noi in questo progetto. Non abbiamo cercato il supporto di sponsor, etichette o associazioni. C'è dietro molto impegno, molta attenzione e pazienza soprattutto nell'aspetto tecnico. Sarebbe "facile" in altri paesi vivere di musica, come tu stesso dici... Ma siamo in Italia, e la nostra più grande soddisfazione è di essere riusciti a creare un progetto totalmente nostro/vostro e non il prodotto di un'etichetta.

Immagino che una piccola sintesi della tracklist si possa fare: magari basata sulle emozioni che ogni pezzo vi ha scaturito. Ma soprattutto, qual è il pezzo dell'album che nessuno dovrebbe perdersi?
"Ogni scarrafone è bello a mamma soia..." Ci abbiamo messo il cuore e la faccia in "È facile", il singolo del disco: il video creato e diretto da

aspecialperson.com sta avendo un buon riscontro sul web in termini di gradimento, ma non ci sentiamo di dire che sia il più bello o la hit su cui puntare. C'è "jonji" per gli incerti, "Pullecenell luntan" per la napoletanità ferita, "Nun te 'mpressiunà" per gli scaramantici (con Boombuzz dei Funky Pushertz e Dario Mogavero), "Addò si stat" per i nostalgici, "Appiccia" con i Junglabeat per gli incazzati, "Ctrl+room" dedicato ai ladroni, "Presentiment" per i malinconici, "My orribol inglish" con Ekspo dei 13b/Sangue Mostro per gli anglofoni autodidatti, "Sang p'sang" per chi ha memoria (con Tiziano Manna al sax), "Nuie" per la nostra libertà, "Iu contadino" contro ogni forma di lucidità, "Unchain my heart" coi Funky Pushertz al completo e Ramtzu per liberare il nostro cuore, "Farwest/ foreman" per le periferie del selvaggio sud, "La giostra" per la ciclicità della vita, "L'urdm gir" con Julian Oliver Mazzariello per la musica.

È una domanda che presta il fianco a tante altre: in uníintervista avete detto che il rap sta assumendo delle sfumature che non rispecchiano troppo il vostro modo di pensare. Oggi esistono una quantità infinita di gruppi e solisti che vengono fuori, testimonianza che il tutto si è evoluto, si è espanso, ma la questione secondo me sta sempre nella definizione di chi deve essere preso in considerazione come rappresentante dello standard italiano. Per voi, qual È l'effettivo standard italiano?
Bel ragazzo, alto, tatuato, col cappellino, rima in -are -ere -ire o con l'inglese del web, beat a cassa fissa e la voce fastidiosamente effettata... Noi non siamo dei puristi del rap, in quanto a inflenze e contaminazioni.
L'hiphop è bello per questo, ma dov'è l'originalità? Troppi personaggi, tanti video, ma tra un paio di anni vedremo chi è rimasto, quanti sono scomparsi e soprattutto chi si è riciclato! Ultimamente c'è addirittuta chi fa rap in playback. Noi siamo legati alla vecchia maniera, al vecchio approccio ... Se ci fai ci sei! Se la dici, ci metti la faccia! Deda, Neffa, Lugi, il Colle, la Famiglia, Cenzou, Kaos: la spontaneità, l'empatia, l'energia da trasmettere ... Noi crediamo che ancora oggi siano questi i modelli da tenere, per originalità, per mentalità, per quello che può essere l'hiphop alla maniera italiana, e non il pop che fa hip per via del rap.

Immagino che ve ne freghi un cazzo, ma cosa ne pensate dell'esclusione di Fabri Fibra dal Concertone del Primo Maggio e delle polemiche che sono seguite?
Ehm ... Chi?

Come pensavo... "Nun mo ddaí si nun è bbuon overamente, e n'to piglia si nun te serve a niente".... L'ho scritto probabilmente male, ma lo pronuncio sicuramente meglio. C'è chi afferma che l'ideologia fa male alla politica e alla musica. Qualcuno provoca dicendo che all'ideologia preferisce le idee. Voi avete sempre avuto grande attenzione per i contenuti sociali, una realtà fatta di perdita dei valori, di contraddizioni politiche, e perché no, di lotte di classe....
Noi non ci arroghiamo la virtù di essere nel giusto, ci sfoghiamo! Siamo attenti a quello che succede sulla nostra pelle. Ciò che fa male alla politica e alla musica è il business, gli intermediari; può sembrare buonismo, perbenismo, ideologia e anche utopia. Il rap di Ganjafarm non è propaganda fine a se stessa, non sono i versi del cantautore sinistroide, ma lo sfogo del singolo. L'idea è quella di avere delle idee proprie, non delle posizioni comode o di tendenza. Ognuno riporta la propria esperienza attraverso le emozioni. Senso di appartenenza, pace, fratellanza, rispetto, antirazzismo: queste sono le sfumature che non vogliamo e non possiamo nascondere per il modo in cui intendiamo l'hiphop.

Tributi alla musica napoletana: difficilmente troviamo qualche altro gruppo rap in Italia che cerca di rispettare e coniugare tradizione con la creatività ed i contenuti. Siete davvero líespressione del territorio, quella sana e credo che questo sia davvero una cosa molto importante per il vostro lavoroÖ.
Noi siamo dei Paesi Vesuviani, poi di Napoli e infine Campani! Lo facciamo così non solo per la lingua estremamente musicale, ma sopraTtutto per la cultura, per l'arte, per la musica, per il modo di vivere che tramandiamo da generazioni. Questi sono i cardini del nostro background, le nostre origini. La poesia e la musica napoletana, la musica popolare, arte senza tempo, ancora contemporanea nonostante i secoli; senza questo bagaglio non crediamo che sarebbe "facile" ottenere lo stesso risultato. Chisto è o'paese addò tutte è canzoni sò doce o sò amare ... SO sempe canzone d'ammore", per risponderti citando uno splendido e immortale classico della musica napoletana.

"Chiu underground de patan". Siete lontani dalle dinamiche di mercato e dai circuiti commerciali. E nonostante questo avete una fanbase degna di questo nome. Il proliferare di trasmissioni ad hoc sul rap e sulle sue dinamiche sta facendo tanti prigionieri: basta andare in tv per diventare famosi? Sentite il bisogno di essere legittimati da questi processi mediatici?
Non sarebbe una cattiva idea andare in tv per poter dire la nostra, ovviamente se riuscissimo ad arrivarci per merito nostro... Attualmente per andarci basta fare un video commerciabile e pagare un buon ufficio stampa, ma non è detto che si diventi famosi. Tanti tra i prigionieri mediatici dell'attuale fenomeno rap sono adolescenti che non ancora hanno sviluppato un proprio senso del gusto; preferiremmo essere notati in contesti diversi, da un pubblico più maturo e magari più esigente.
In dieci anni abbiamo guadagnato la stima di un pò di persone, magari a molti altri non siamo piaciuti, ma quelle persone che hanno gradito ci supportano ancora e siamo felici di condividere con loro la nostra musica e le nostre esperienze.

Siamo in chiusura: come e dove proseguirà il vostro percorso artistico? Volete aggiungere qualcosa?
Si... Forza Napoli!!!

WALTERIX

testo/Toni Meola
foto/Luisa De Filippis

Cosa dire di Walterix? Il suo entusiasmo è praticamente la cartina tornasole di quanto potrebbe essere stimolante e bella la cultura hip hop. Fotta immensa, organizzatore di eventi fra i più notevoli nel panorama italiano, ha fatto della promozione un'arte. L'incredibile video"Gli Antenati" è il suo ultimo progetto, un video dove è riuscito nell'intento di rappresentare più di mille cover di dischi. Original hip hop entertainment.

Autorevole rappresentante della scena italiana, king del mixtape, promotore di eventi, più di venti anni di attività alle spalle: cosa ti mantiene ancora vivo e dove trovi ancora la forza per andare avanti?
Penso che il mio punto di forza che mi mantiene sempre vivo sia questa incredibile passione che ho dentro di me. Ogni cosa che faccio la creo con l'anima: ho raggiunto una pace interna che mi permette d'essere in pace con me stesso e riuscire sempre ad andare avanti.

Concentriamoci sulla tua ultima fatica: il party per il tuo quarantesimo compleanno (a proposito auguri!) WALTERIX BIRTHDAY 40 HIP HOP EVENT aka MIC CHECK 2013. La fase di promozione dell'evento è durata circa tre anni, e già questo può spiegare la tua totale abnegazione al progetto, ma quello che stupisce è il video "Gli Antenati Rap Video" dove vengono rappresentate più di 4000 cover... Puoi parlarcene?
Per quanto riguarda la promozione dell'evento come sempre ho confermato lo stile Walterix Promotion!!! Partire con largo anticipo consente d'avvisare tutta Italia in modo che anche chi si sposta dal sud possa organizzarsi in tempo. La voce dei miei eventi arriva anche in Europa, molte persone si spostano da Svizzera e Germania. L'organizzazione del mio party è nata in parallelo alla promozione del progetto Antenati video. Sul finire del 2010 mi son seduto a un tavolino e mi sono chiesto fin dove pteva arrivare la mia passione, la mia originalità ed il mio intrattenimento... fin dove potevo spingermi per questa cultura... Posso fare un video che dura più di 10 minuti o magari superare i 15 minuti?...ma quanti soldi dovro' investire? Ma devo girarlo anche a Parigi e sarebbe bello andare anche a New York...e quante cover riusciro' a rappresentare? Mille? Duemila Tremila?? E per le scene ce la faro' a farle tutte a tema con travestimenti e giuste coreografie? Poi i permessi e autorizzazioni varie riusciro' a ottenerle? Ce la faro' a preparare migliaia di pietre promozionali??? Giorno dopo giorno i miei preventivi di lavoro prendevano forma: essendo un lavoro fuori dal comune mi son prima preoccupato di scegliere i dischi, poi ho lavorato sulla scenografia e sull'amico/artista da coinvolgere in quella parte ed infine ho scritto il rap. Molte volte accadeva che vedendo il girato non mi soddisfava perchèavrei potuto aggiungere altri dettagli quindi se non ero pienamente soddisfatto si rigirava la scena. Un grosso lavoro è stato anche quello di coinvolgere le persone che mi hanno girato e montato il video perchè essendo un progetto che non avrebbe mai visto una fine me li son dovuti baccagliare ben bene (ride n.d.r.). Tra le tanti citazioni a nomi leggendari c'era una come tributo agli EPMD e PMD è stato il guest confermato per l'evento! La data del party s'avvicinava e tra i tanti preparativi per la presentazione ufficiale del video bisognava preparare almeno 1000 clave per gli antenati sotto il palco Wilmaaaaaaaaaaaaaaaaaaaaa....

Che sbattimento... Tra l'altro sapevamo che eri un collezionista di vinili, ma non che ti eri spinto al punto tale di comprare in una volta sola 353 vinili a New York.....
Si ragazzi, in quel periodo stavamo facendo Dynamite Soul 6 e per rimanere in tema con il progetto ho pensato se oltre a mixarli sarei riuscito a tornare da New York comprando 500 dischi!!! Eravamo solo io e D1 (2thous of soul), non avevamo delle renne che ci trainavano quindi mi son fermato a 353 dischi... anche perchè oltre ai miei da trasportare c'erano i suoi e qui mi viene da ricordare una citazione di Dynamite Bunker: "Se viene a casa mia dischi miei coi suoi, troppa carne al fuoco ti confondi prima o poi"

Ma il pezzo che meglio inquadra una selecta di Walterix? Vogliamo anche il perché, of course...
"Fakin' the funk - Main Source" per me è il classico dei classici. È una produzione che mi fa ballare e mi rende felice, le trombe mi rimangono in testa, il rap ha troppo flow... Per Walterix Promotion è stato un sogno che si è avverato portare Large Pro qui a Torino: ascoltare questo classico dal vivo su un palco a 10 Km da casa mia è stata un'emozione fortissima!!!

Con Dj Taglierino formi i Dynamite Soul Men, con cui hai dato inizio ad una collana di mixtape che hanno dello straordinario: nessuno si era spinto a mixate più di 500 dischi nell'arco di 100 minuti...
Con il socio Dj Taglierino abbiamo creato uno stile di mixaggio explosivo che mai nessuno prima di noi aveva sperimentato. Anche in questo caso passione originalità e intrattenimento musicale sono state le nostri armi vincenti per creare un progetto unico al mondo conosciuto come Dynamite soul 6 mixtape 500 dischi. Tutti i nostri fans lo sanno e ci piace ricordare che i nostri mixtape son sempre stati visti come delle uova di pasqua dove all'interno potevi trovare simpatiche sorprese come original dollar U.S.A figurine bluntz + ganja ...a.k.a Original Hip Hop entertainment.

Qual è il disco a cui sei più affezionato?
Non riesco a rispondere e citarne uno: ogni mio disco ha una sua storia, un suo perchè, una sua particolarità. Moltissimi dischi utilizzati nel progetto Antenati rap video li ho presi esclusivamente perchè mi interessava la cover e sinceramente non so' nemmeno quando avro' il tempo di ascoltarli perchè nell'ascolto do' sempre una priorità al sound e a tutti quei suoni che più mi rispecchiano.... Potrei annunciarvi che in questi giorni la mia ragazza farà il suo primo mixtape in presa diretta, 2 piatti + mixer bunker style e quindi come fare a non affezionarsi ai vinili da lei scelti... un motivo in più per esserlo.

Hai vissuto la golden age e la crisi dell'hip hop italiano, la rinascita (vera o presunta) e tutti i repentini alti e bassi della nostra cultura: qual è l'aneddoto che lungo tutti questi anni ricordi con più simpatia?
In tutti questi periodi che avete descritto posso ricordare un paio di cose che li collega tutti: Wx Promotion è sempre arrivato alle jam party live concert per primo (lo testimoniano i cartelloni promozionali che quando arrivi già trovi posizionati nei pressi del locale e ti sono d'aiuto per dire ok sono arrivato al posto). E qui mi collego a quando davanti al locale di Novara i buttafuori infastiditi dai cartelloni attaccati nei pressi del club si sono scaraventati su di me e il buon taglie... e qui dopo le botte prese la domanda sorge spontanea: cosa devo fare e cosa ancora mi succederà per amore dell'Hip Hop? Tornando alla domanda lo stile WX promotion è sempre stato vivo dal giorno zero a oggi, le testimonianze sono tutti i mix promo, dinamiti, pietre, adesivi che ho distribuito e che sicuramente sono passati anche tra le tue mani.

Citando Ghemon, l'hip hop è una cultura meravigliosa ma è la gente all'interno che non va. Ti senti di condividere?
Penso d'aver sempre portato vibrazioni positive in tutti i miei interventi e performance. Non sono una persona che si piange addosso o passa le giornate concentrandosi su quello che fanno gli altri per poi creare polemiche su internet e sfogare le proprie fustrazioni. Dopo tutti questi anni ho però ben chiara la situazione e nessuno potrà'cambiare il mio personale mio punto di vista. C'e molta diversità da chi ama veramente questa cosa per il piacere di amarla e fare del bene al prossimo e in questo specifico caso alla cultura a chi la ama o pensa di amarla con l'unico scopo di apparire e mettersi in luce a tutti i costi... artisti che non hanno un minimo di coerenza, menefreghismo totale e falsità a chili, più di quanto pesano i miei dischi nel bunker!!! L'Hip Hop è bellissimo.. quanto è bello per Walter Marello... ma è meglio stare chiuso nel bunker con i miei dischi in modo da vederlo sempre così!!!

Siamo quasi alla fine: vivi a Vinovo, alla periferia di Torino, che sin dagli albori è stato uno dei centri più importanti per l'hip hop italiano: al momento qual'è la situazione? C'è qualcuno, tra le nuove leve, che senti di poter consigliare ai nostri lettori?
Per questa domanda mi ricollego alla risposta precedente e confermo che ci sono sicuramente delle nuove leve in giro con del talento ma il succo del discorso rimane questo: è più un'interesse nell'apparire che amore per quello che si fa. Per fare un esempio il partecipare a tutte queste battle di freestyle per arrivare in fondo e cosi poi devi dirgli bravo...fare il video e cercare disperatamente le visualizzazioni e poi bisogna mettergli mi piaci ...non capisco... sono nel mio mondo... io faccio le cose che piacciono a me per piacere a me stesso.

Il video de "Gli Antenati" è stato un progetto ambizioso, e tutto quello che gli ha girato attorno ha richiesto energie non comun. Ora che hai chiuso un importante capitolo a cosa ti dedicherai? Nuovi progetti?
Si, per la realizzazione di questo progetto ho veramente dato tanto. A livello di stanchezza fisica posso raccontarvi di tutte le volte che caricavo la macchina per raggiungere il posto dove giravamo la scena e la macchina era talmente piena che a volte guidavo con una cassetta di dischi sulle gambe!!! Per la scena di Hulk ci son volute 10 ore di lavoro, tra trucchi vari, posizionamento delle cover a blocchi rispettando le distanze e lo sbattimento finale quello d'incastrare i cartoncini all'interno delle cover. Tutto questo per una sola scena che come sempre sarebbe durata max 4 secondi!!! Ogni lunedi poi usciva un backstage promozionale (in totale 63) quindi notte e giorno a condividere le pazzie di original freed walterix. In questo momento mi sto' dedicando a rimettere a posto i dischi nelle proprie cover quindi il lavoro non mi manca. Al momento la mia mente è ferma, anche se ho una mezza idea di dare un seguito al video degli Antenati ma non so se verrà sviluppata... Questa e 'un'idea nel cassetto e farla uscire sarebbe molto pericoloso per la mia salute dato che amo troppo quel che faccio e non riesco mai a darmi un limite.

Spazio bianco per scrivere quello che vuoi...
Un ringraziamento a Moodmagazine/che mi ha fatto domande su questo mio telefilm/non è un video per contar visualizzazioni/qui si contan la cover di troppi nomi!!! (Cit. WALTERIX ON THE MIC)

BRAINSTORMING : ROGGY LUCIANO

Casa Degli Specchi.
Un progetto, non un gruppo musicale. Perché in realtà nessuno di noi quattro voleva costituire questo sodalizio. Voi come me sapete che il livello del rap italiano si è molto alzato ultimamente; gli Illuminati hanno quindi pensato di creare il collettivo Casa Degli Specchi perché la nostra inettitudine umana e musicale rendesse maggiormente chiaro il modello da non imitare. Io, Janeosa, Erma e Alex Antonov abbiamo accettato di farne parte in cambio di un tozzo di pane, tre birre e un deumidificatore. Io ho tenuto quest'ultimo ma non funziona benissimo.

Gli uomini hanno paura di ciò che non capiscono.
Io non credo che la paura porti necessariamente all'odio, così come non credo che la scarsa comprensione porti sempre alla paura; mi sembra che piu spesso porti all'indifferenza, alla semplificazione, al giudizio tranchant. Io, con tutti i miei limiti, sono interessato a capire le dinamiche della psiche e dei rapporti umani, perché mi sono reso conto che più comprendo le ragioni di tutti, meno mi incazzo col mondo. Ma non è che posso capire tutto e tutti, e allora come la mettiamo? Anche comprendere chi non comprende è una forma di comprensione. Boh, in sostanza questo stato di guerra totale e continua mi annoia; ogni tanto bisognerebbe litigare per sport, come esercizio di stile, niente di serio, poi se qualcosa resta bene, se no pazienza.

Un imprevisto è la sola speranza.
Per me è verissimo. Due più due non può fare sempre quattro. Ma per forza che fa sempre quattro! No no... non può fare sempre quattro. Il giorno che uno si convince di una cosa del genere si suicida. Aspetta, non facciamo gli isterici, ricordiamoci che siamo in Occidente e molta gente darebbe l'anima per una vita inutile in Occidente. Diciamo che a volte è autunno, hai la spesa dell'Eurospin nello zaino, guardi il mare dalla finestra e la serata si avvicina. In quel momento sei felice, non hai speranza ma comunque sei felice, sei tranquillo. Basta e avanza.

Amarcord triste.
Il primo di marzo del 2010.

Amarcord allegro.
Il giorno in cui, dopo mesi e mesi, ho realizzato che forse il 2 marzo 2010 si stava avvicinando: speriamo che arrivi prima o dopo, so aspettare.

La crisi ci lascia in pigiama.
La crisi è la crisi, il pigiama è il pigiama. Sono due concetti che raramente si incontrano. Direi che la crisi ci lascia vestiti male. Il pigiama invece ci lascia a letto con una birretta a guardare un film, come swag non c'è paragone.

Un'invettiva ai danni del capitalismo.
Ottima citazione. A dire il vero già mi stupisco costantemente di come l'umanità sia riuscita a concepire il concetto di convivenza civile, anche se riesce a praticarlo solo per una minoranza, per le bestie che siamo mi sembra già un grande traguardo. Quindi in sostanza penso che poteva andare perfino peggio. Però se dovessi descrivere il sostenitore del capitalismo estremo o del consumismo estremo lo descriverei come uno scoiattolo sul tetto di un grattacielo di Tokyo che perde l'appetito giocando a scacchi. Se il diretto interessato fosse felice di questa definizione lo sarei pure io: il mondo è suo, figurati se gli rovino la festa. Però insomma, clima troppo tiepido, troppa penombra, meglio il pigiama.

HIP-HOP
AIN'T DEAD.
IT LIVES IN
THE NORTH.
itlivesinthenorth.com
MAKE
IT
YOUR
FLAG.
CLOTHES • MUSIC • PARTIES
AVAILABLE IN OVER 10 STORES AND ONLINE.
ITLIVESINTHENORTH.COM

RIDO

testo/Mami
foto/Rido

Rido OnAir @CoasToCoast_fm93.9 - Mercoledì 21.11.2012
"C'è il successo è c'è la bravura artistica, sono due aspetti che difficilmente collimano e quando collimano è una figata." L'intervista radiofonica realizzata a RIDO (Maurizio Ridolfo, Stresa, classe 1975) è una ricerca e riscoperta della cultura black di radice: dall'iniziale diffusione del genere alla cultura musicale affermatasi oggi, parliamo di dinamiche del passato e del presente con uno tra i più interessanti rappresentanti dell' hip-hop in italia. Scopriamo l'artista e i suoi ultimi progetti in un viaggio musicale, trasformando l'intervista in articolo, in esclusiva per Moodmagazine. Il programma è CoasToCoast_fm93.9, OnAir il mercoledì dalle 22.00 alle 23.00 su fm_93.9 o in streaming da tutto il mondo. Al microfono c'è Mami che vi conduce in un viaggio metaforico scoprendo costa a costa musica ricercata, sperimentale e anche la vostra. Check it out: coastocoastfm939.blogspot.it.

Buonasera Rido come stai? Siamo molto contenti di averti qui! Sei un artista con un percorso musicale interessante, dal passato fiorente e dal presente attivissimo. Per tutti gli ascoltatori, anche i più giovani, partiamo con la scoperta del tuo percorso, hai iniziato la tua carriera musicale con il primo album nel 1997...
Molto bene, grazie! Sì, diciamo che era un demo, ma concepito come un disco visto che erano più di dieci pezzi.

Poi c'è stato un ep, molte collaborazioni con artisti italiani e esteri, e sei stato legato a una rivista musicale che negli anni di attività ha riscosso molto interesse: Groove.
Sì, era un'impegno giornaliero, in redazione mi occupavo dei contenuti musicali e extra, curavo le interviste con gli artisti, le facevo o le facevo fare. Facevo tanta ricerca ma quella è una malattia... la facevo anche prima e la continuo a fare.

Dopodichè sei stato attivissimo a livello mediatico come vj e presentatore in tanti concerti e serate..
È stata un'esperienza parallela, organizzavo una serata a inizio 2000 che si chiamava "The show off", da lì c'è stato uno scouting da parte della tv ed è nata quest' esperienza, la mia passione della scrittura per la televisione è molto forte, mi piace raccontare storie di musica e poi, in seguito, anche di sport. Perciò nasce a livello redazionale, stare di fronte al video è stata una conseguenza, anche strana! Un 'esperienza divertente, appagante e spontanea.

Diciamo che questo percorso si è sviluppato con uno dei pochi programmi, ai tempi, focalizzato sulla cultura hip-hop RAPTURE su All Music.
Quella è stata una grandissima esperienza, proprio per la libertà che avevo nel decidere i contenuti che andavano in trasmissione; è stata la chiave vincente del programma che l'ha fatto durare 6 stagioni - che è tantissimo per la tv italiana, specialmente quella musicale. Ho avuto la fortuna di avere uno staff che aveva fiducia in me e in quello che proponevo, con il senno di poi è stato un programma che ha raccontato a pieno la cultura hip-hop in italia e all'estero, portando in televisione, per la prima volta, un sacco di artisti che successivamente sono diventati famosi.

Fantastico, diciamo che ha segnato la storia dell'evoluzione musicale di questo genere in italia. Perciò sei un artista che si muove a 360°, e mi raccontavi di aver fatto anche radio?
Son partito da lì! Ho iniziato ad ascoltare la musica hip-hop a 11 anni e non ho più smesso! A sedici anni con il mio socio Supa, nonchè vicino di casa a Stresa, abbiamo fondato la Cricca dei Balordi; poco tempo dopo abbiamo dato vita ad un programma di musica hip-hop. Era il nostro progetto: due ragazzi di provincia che si credevano - anzi erano - gli unici con tra le tante passioni in comune l'amore per questo genere e la volontà di creare un linguaggio. Abbiamo iniziato a divertirci facendo musica con

qualche gruppo rock della zona perché avevamo bisogno di qualcuno che ci facesse i beat, più avanti ci siamo mossi un po' frequentando i primi ambienti, all'epoca si chiamavano jam, delle vere jam session dove c'erano i microfoni aperti a tutti. Abbiamo conosciuto il produttore Double T, con cui abbiamo iniziato a lavorare e abbiamo strutturato il primo demo, la possibilità di registrarlo l'abbiamo avuta conoscendo BASSI MAESTRO che per noi è stato un "LA" non da poco, oltre che essere un grande amico per la vita, artisticamente è stata una persona con cui siamo cresciuti molto.

La prima esposizione che hai avuto al fianco di quest'artista è stata con il progetto Sano Business...
Si l'hanno fondato Bassi e Zeta, ormai tanti anni fa, io e Supa ci siamo aggregati proprio perché siamo diventati una famiglia nel tempo e con loro abbiamo registrato mixtape, album.. ci siamo divertiti tanto!

Abbiamo appena ascoltato un pezzo che rappresenta a pieno i tempi che stiamo descrivendo, "Non c'è limite allo show" di Dj Lugi.. Io ero bimba e ricordo il mio fratellone, che aveva un età tale da essere proprio nel pieno dell'amore verso questo genere, mi faceva ascoltare questi pezzi.
Beh era sul pezzo il tuo fratellone! Ascoltava il disco da ascoltare in quel periodo! Aldilà di aver fatto gloriosamente parte di quella compilation, era un periodo dove ero appena arrivato a Milano per studio e uno dei primi personaggi che ho conosciuto - intraprendenti, bravi e svegli - era proprio Fritz Da Cat. Lui ha lasciato un segno forte proprio per la capacità di mettere insieme delle persone, in quel periodo gli artisti che lui aveva sulla compilation quasi non si conoscevano l'un l'altro, grazie a lui come accentratore si son creati diversi contatti.

Sembra un'altra era mentre parliamo solo di una decina di anni, era davvero così difficile trovare ed ascoltare musica?
Erano gli anni in cui circolavano veramente i mixtape su cassetta, non come ora che li scarichi; all'epoca le cassette giravano in modo virale, i network non passavano e non sapevano nemmeno chi fossimo! Era tutto molto più tattile, ora è tutto più digitale. È stupendo: non c'è assolutamente critica nelle mie parole, è una figata, però all'epoca bisognava prendere la macchina e fare moltissimi km per andare ad una festa dove conoscevi persone, ti scambiavi dischi, parlavi di musica, fare km per andare a comprare la musica e lunghi viaggi e voli per cercare di viverla.

Poi cos'hai fatto a livello artistico e musicale?
Diciamo che c'eravamo proposti di fare un disco quindi a cavallo tra il 2000 e il 2001 è uscito "Musi", il disco con Supa e produzioni di Double T, Bassi e Zeta e anche Akim e Bosca, con i quali eravamo molto amici intimi; frequentavamo gli stessi ambienti quindi è stato un progetto molto naturale. La stesura è stata brevissima mentre la registrazione ha avuto dei tempi di gestazione molto lunghi, però quando è uscito ci ha dato grande soddisfazione! Fa strano a più di 10 dall'uscita del disco trovare gente, anche di generazioni successive, affezionata a quel disco.

Dimmi un'artista che ha segnato il tuo percorso.
Mah… a livello artistico ho fatto musica con tante persone e sono contento di tutte le collaborazioni, dalle più piccole alle più grandi, ma se devo individuare il team con cui mi sono trovato meglio è sicuramente Sano Business perché è proprio famiglia, è casa. Sì con Bassi, Zeta, Supa cioè… con loro è stata proprio una forza, una sinergia sin da subito perché oltre a vivere insieme momenti musicali e condividere palchi c'è sempre stata un'alchimia, un divertimento e scambio.

Com'era la situazione negli anni '90?
Era bella! C'era un fortissimo scambio, avveniva in luoghi fisici dove ci si incontrava e si parlava guardandosi negli occhi; scambiarsi i microfoni avere o dare occhiatacce era un'altra cosa ci ha insegnato molto dal punto di vista del stare sul palco, fare musica e stare in studio.

Recentemente c'è stata una forte polemica, alcuni affermano che gli artisti degli anni '90 non hanno avuto la forza di potenziare la cultura e il fenomeno musicale quanto sta succedendo oggi, cosa ne pensi?
C'è il successo e c'è la bravura artistica, sono due aspetti che difficilmente collimano e quando collimano è una figata. In passato abbiamo avuto tantissime bravure artistiche e poco successo (che non è una ricerca dell'artista ma viene decretata dal pubblico) in Italia, perciò non è stata una Golden Age vera e propria. In questo periodo invece c'è tanto successo e tante bravure artistiche, il che complica tutto perché c'è molta gente brava ma non tutti i talenti sono raccontati per quello che valgono. Spero perciò che la Golden Age inizi domani mattina, che i talenti reali - palpabili abbiano presa sulla gente. Credo anche che la capacità di comunicare sia davvero cambiata, un ragazzo ora se vuole dimostrare al pubblico il suo talento ha tutti gli strumenti per farlo a casa propria, spesso nella propria tasca! All'epoca pre-internet ci voleva qualcosa di più, una spinta dall'esterno o un team molto forte perciò sono davvero cambiate le cose, non si possono paragonare, tutti e due i periodi hanno sfornato perle e disastri.

È un periodo talmente in evoluzione, oggi l'hip-hop, dall'essere un genere molto "chiuso" e legato ai quattro quarti, si è aperto a beat davvero estremi... pensiamo al fenomeno della dubstep o del glitch mob, cosa ne pensi della sperimentazione?
Adoro la parte sperimentale della musica, se fatta in maniera scientifica, altrimenti non ha futuro. Se dalla musica nuova togli la vecchia porterai ben poco perché ci dev'essere un punto di partenza. Ormai è stato detto tantissimo nell'ambito musicale, sia nel presente che nel passato, quindi tutto quello che si vorrà dire in futuro in qualche maniera è filtrato.

Perciò sostieni l'idea che non c'è niente da inventare?
No, no, no! C'è assolutamente tanto da scoprire… però da inventare è difficile; si può scoprire e riscoprire tante cose, in alcuni ci sono dei talenti italiani che stanno dicendo tantissimo all'estero e dei quali noi spesso ci accorgiamo molto dopo come i Crookers, Congorock, The Bloody Beetroots... pensa che loro sono già considerati vecchia scuola.

Abbiamo dedicato questa parte del programma agli artisti che ti accompagnano in questo periodo, partiamo dal primo che ci hai portato, S-Type...
È di Glasgow, ha solo 17 anni, mi piace perché è fresco! Fa della semplicità e della composizione la sua arma vincente, suona forte; è il discepolo di un altro dei miei artisti preferiti del momento Hudson Mohawke, entrambi sotto etichetta LuckyMe; prendono l'hip-hop in maniera strumentale e lo mischiano alla musica elettronica attuale e contemporanea con strumenti semplici… entrambi facevano i dj e mettevano hip-hop e ora l'hanno portato su un altro gradino. La cosa bella è che in America molti rapper e produttori si stanno accorgendo che in Europa, specialmente in Inghilterra, ci sono questi talenti giovani e freschi e cominciano ad assoldarli. Hudson Mohawke ha fatto due co-produzioni nel disco di Kanye West "Cruel Summer"; nel giro di un paio d'anni il ragazzino di Glasgow ha spinto sull'acceleratore ed è già in cima!

A livello culturale, ed anche un po' antropologico, può essere che grazie a passioni come gli sport che necessitano agilità, sia nata la necessità di un sottofondo che non siano i 4 quarti - perché non si prestano - ma altri tipi di suoni? Una tendenza che si può ritrovare in attività come andare sulle bike?
AH! Tu vuoi legarla così?! Diciamo che il fenomeno contemporaneo legato alla bicicletta parte anche dalla musica, perché parte dall'aggregazione della gente e la musica funge sempre come sottofondo. Per cui la musica ha giocato un ruolo fondamentale in questo rilancio del mondo della bicicletta, però è una musica diversa, per come l'ho riscoperta io la bici proviene dal mondo dei bike messenger americani, specialmente di New York e San Francisco che ascoltavano tendenzialmente punk rock, molto strong e molto reattiva. In questo si attacca anche la cultura hip-hop per la tipologia di messaggio: il desiderio di protesta e rivalsa, l'affermarsi per quello che si è e non per quello che si ha, quindi un mezzo semplice che ti consente di spostarti con la tua forza. Anche se non ascoltate punk, rock o hip-hop l'importante è che andate in bicicletta… poi sulla musica un accordo lo troviamo!

Parliamo perciò di un'altra passione che ti sta prendendo in modo profondo, andare in bike!
Io ho sempre queste grandi fregature che tornano ciclicamente nella vita: quando mi piace tanto una cosa ci vado a fondo fino a che posso, finché mi sento di farlo! Poi in qualche maniera rientra nelle mie attività lavorative. La bicicletta è già uno sbattimento di suo, perché sudare è uno sbattimento, quindi è automaticamente incanalata in un mondo lavorativo.

Quali sono i progetti musicali del presente?
Vi ho portato un pezzo nuovo che si chiama Golden Agers, il titolo racchiude un po' tanti discorsi che abbiamo affrontato e chiude un ciclo, torno così anche al discorso fatto sulle biciclette; è un pezzo che ho fatto con Bassi e il mio socio Supa che ha appena dato vita ad un mixtape "Indipendente" in download gratuito. Questo pezzo l'abbiamo fatto su una base che ha usato Mac Miller per una sua produzione, per cui ci siamo divertiti a rifarlo una sera in studio. Musicalmente farò sempre delle cose perché mi diverte farlo. Mai dire mai…

Ti ringrazio Rido, abbiamo fatto un bellissimo percorso questa sera insieme e lo concludiamo rinnovando l'invito qui a CoasToCoast! Vuoi lanciare un messaggio agli ascoltatori?
State bene e state svegli!

JOHNNY MARSIGLIA

testo/Eleonora Pochi
foto/JM

Cresciuto a Palermo con il collettivo Gotaste, Johnny Marsiglia è uno che negli anni ha campato respirando "l'aria della fotta" di piazzale Ungheria, a Palermo, che lo ha spronato a tirar fuori il suo asso dalla manica. Insieme a Big Joe, stabile compagno di produzioni, Mad Buddy e Louis Dee forma la crew Killa Soul. Johnny con il suo ultimo album, Orgoglio, ha confermato la sua abile disinvoltura sul beat., un'attitudine originale classica e una tecnica che lo rende uno dei migliori MC dello stivale. Gli abbiamo chiesto cosa significasse per lui il rap, "devo assolutamente scrivere" ci ha spiegato.

Cosa ha significato per te, e significa ad oggi, il collettivo Gotaste ?
Il collettivo Gotaste per me è stata una scuola, ma fatta di amici. Ho appreso tanto e penso ci sia stato uno scambio d'idee e conoscenze da parte di tutti i membri della crew.

Che aria si respirava ai tempi di piazzale Ungheria?
A Piazzale Ungheria si respirava l'aria della fotta, eravamo tutti presi nel cercare di migliorarci, presi dalla passione per questa musica.

Secondo te, quanto pesa la tecnica e quanto pesano i contenuti sulla bilancia del rap?
Io cerco di bilanciare entrambe le cose e ho sempre cercato di dare più sfaccettature ai miei pezzi, in alcuni forse lascio più spazio alla tecnica o viceversa, non è una cosa che calcolo. Mi faccio prendere semplicemente dall'atmosfera del beat il più delle volte, cerco di non sottovalutare entrambi gli elementi.

Nel testo di ½ si parla dell'uso di droghe. Una riflessione che va ben al di là di una critica sterile e scontata. Potresti dirci qualcosa in riguardo Johnny?
Quando scrivo, cerco di catturare delle immagini, di descrivere quello che mi sta attorno e la droga sta ovunque ed è sotto gli occhi di tutti.

Rimpiangi mai di aver lasciato la Sicilia?
A volte mi manca e dopo un po' che non torno giù ne sento proprio il bisogno, ormai mi sono stabilito molto lontano, ma la adoro e devo tornarci.

Come mai ad un certo punto del tuo percorso artistico hai voluto cambiare il tuo street name da Johnny Killa a Johnny Marsiglia, inserendo il tuo cognome?
Era proprio il periodo in cui stavo per lasciare Palermo, mi hanno fatto riflettere che il mio cognome comunque non suona male, o sicuramente meglio di Killa (ride), un po' per "onore alla mia famiglia", un po' perché in Italia e nel mondo ce ne sono tanti altri…

Alcuni pensano che sei spuntato sulla scena di recente, con "Orgoglio". In realtà son quasi dieci anni che sei attivo. Potresti parlarci brevemente di come sono stati concepiti "Radiografia" e "Sentire non è ascoltare"?
"Radiografia" è stato pubblicato su www.gotaste.it in free download nel 2007 ed è una raccolta di pezzi di quel periodo, "Sentire non è ascoltare" si trova sempre sul sito Gotaste ed è stato pubblicato nel 2010, sono due raccolte di pezzi che ho fatto negli anni e a cui sono molto affezionato.

Ti aspettavi la risonanza che tu e Big Joe avete avuto con "Orgoglio"?
Siamo contenti! Non ce lo aspettavamo, ma credo che un po' ce lo siamo meritati, siamo stati felicissimi per aver ricevuto tanti consensi soprattutto da alcuni artisti con cui siamo cresciuti nelle cuffie.

"Scarta la bomba, togli la pellicola: sono voci" scrivi nel testo di "Voci". Secondo te quanto incidono le voci, i media e in generale il modello di società che descrivi nel pezzo nelle vite di ognuno di noi? E ancora, quanto è difficile scegliere da soli la propria vita, secondo la tua opinione?
Ho provato proprio a descrivere questa sensazione quella di sentirsi intorno tante voci che ci confondono sulla verità. Sicuramente incidono abbastanza, ma penso che ormai ognuno può scegliere le sue fonti e comunque farsi un' idea propria di quello che succede, sta a noi diffidare dal falso.

Visto che ti sei trasferito a Varese, suppongo che ti sbrigherai un sacco di cose da solo per casa. Qual è la faccenda che ti pesa di più?
Inizialmente avevo problemi con la lavatrice ma ormai vado spedito, invece stirare le camicie è ancora oggi parecchio drammatico.

Ci sono progetti in lavorazione in casa Killa Soul?
Io e Joe stiamo lavorando al disco nuovo, Louis Dee è fuori da poco con il mixtape "Love is Love 2" che si può trovare sul sito Unlimited Struggle e su iTunes in versione integrale. Big Joe sta lavorando con tantissimi rapper italiani, siamo sempre all'attivo e stiamo già pensando ad altre cose che sveleremo più avanti quando saranno più concrete…

Che cosa siginfica fare rap per te? Una continua "radiografia" di se stessi?
Come ha detto Ghemon, "Dio com'è difficile spiegarsi quando scrivere è un'urgenza". Questa frase mi ha colpito da sempre, perché ho questa visione della scrittura, devo assolutamente scrivere.

Spazio libero per te Johnny, un ringraziamento sincero per la disponibilità!
Rimanete connessi sui nostri canali ufficiali e su www.unlimitedstruggle.com per le date e le news, presto qualche sorpresa. Grazie a voi di Moodmagazine, a presto!

Vuoi un figlio?
Non serve
un partner.*

Adottalo.

* *Oggi per adottare un bambino straniero occorre essere sposati.*
La proposta Ai.Bi. di riforma della legge per l'adozione internazionale prevede che i single possano adottare minori con bisogni speciali.

Sottoscrivi il manifesto **"Più famiglie, più adozioni"** sul sito **www.aibi.it**

Ai.Bi. Associazione Amici dei Bambini

WHAT ABOUT NOW : MENTAL D TEK DIZZLE

'ep **"Immaginario Vortex"** è un contenitore criptato di paranoie, riflessioni e sogni ad occhi aperti.
Non sono una persona che riposa tanto e per anni ho dormito 5 ore a notte . Trascorro parte del tempo leggendo, fumetti e libri di fantascienza, guardando b-movie e cortometraggi sugli ufo, rettiliani, bigfoot, uomini falena, ectoplasmi, zombie, scarafoni, Nessie.
L'idea del vortice come immagine è nata da quei documentari di divulgazione scientifica che parlano di astronomia. Uno faceva riferimento ai buchi neri: c'è questo enorme lavandino spaziale che ingloba la materia e la luce in un punto e le getta in un tubo che non vedi, per scaricarle non si sa dove. Quello che ci è dato di vedere è questo enorme mulinello e basta.
Cosa ci sia dentro e dove porti, non è cosa certa. Ho immaginato tante volte un altro universo e ho pensato come potrebbe essere, per cui l'associazione è stato immaginario-vortice. Solo che sarebbe stato come mettersi un frak con le sneakers, e a meno che tu non sia Beruschi, e io non sono Beruschi, omaggiando Salvatore del "Nome della Rosa", ho optato per un termine in italiano ed uno in inglese, che fa figo come usare lo scalogno invece della cipolla; IMMAGINARIO VORTEX.

Enter the Vortex:
Il titolo è arrivato dopo che ho registrato la traccia. Penso, abbastanza spesso, al fatto che la realtà non è quella che vedi raccontata nella televisione. Non è neanche quella che vedi. Allora vale la pena attaccarsi ai sensi e fidarsi di quello che vedi tu. Ma se sei testimone di un avvenimento particolare, concertato da altri, quello che percepisci sono gli effetti non le cause. Per cui in linea di massima, tutto potrebbe essere non vero.
Esempio tipico tutte le paranoie scatenatesi dietro l'"undici settembre".
Tu vedi lo scoppio, ma effettivamente non sai chi ha gettato il raudo.
Allora puoi credere che sia stato Mohamed Atta e che Bin Laden gli abbia dato la "minerva" o puoi credere altro. Puoi credere che un vecchio orbo sia scappato con una valigetta piena di soldi, nel deserto, con una moto, quando ci sono satelliti che possono vedere se raccogli la cacca del tuo cane…io lo faccio.
Mi fa sempre abbastanza ridere vedere i calciatori e gli allenatori che si mettono la mano davanti alla bocca, come se stessero rivelando il perché dell'esistenza dell'uomo. Èabbastanza "orwelliano" come stato mentale. La sensazione di essere sempre spiati. Quel girarsi indietro quando rincasi convinti di essere seguiti, da ombre con le Tailwind. Acceleri, ti metti le mani in tasca, prendi il mazzo di chiavi e quella che infili nella toppa non è mai quella giusta. Poi apri la porta e accendi la luce, 4 mandate e buona. Potrebbero essere quattro lustri di cannabinoidi o i sensi di colpa. In linea di massima i miei sensi di colpa non hanno fatto scoppiare le Twin Tower, non vogliono microchip sottopelle, non vogliono un nuovo ordine autoritario, non bevono sangue umano con i Rothschid, non vivono nelle intercapedini infradimensionali.
Questi occhi addosso per qualunque cosa tu faccia sono figli dell'egocentrismo del 2000. L'attenzione a non farsi rubare le idee, la paranoia che la gente lo faccia è tipica anche del rap. Per cui ognuno cerca per se con un occhio al setaccio dell'altro e fondamentalmente tutti cercano lo stesso tesoro, senza accorgersene.
Comunque sono fermamente convinto che qualcuno mi osservi via internet, per cui scrivo sottovoce.

Absolom:
Fuga da Absolom è un brutto film e come tutti i brutti film, nella mia videoteca personale ha un posto di tutto riguardo insieme alla filmografia di Steven Seagal (True Justice saga annessa), di Schwarzy, di Jet Li, di Vin Diesel, Kurt Russel, Dwayne "the Rock" Johnson
Sento parecchie persone, anche rappers, che parlano della realtà che vivono come se fosse una prigione e ne vorrebbero uscire in una maniera o nell'altra. Prigionieri di scelte di convenienza. Li ritrovi sempre lì a predicare come i preti, con la valigia pronta, ma senza biglietto. Perché le certezze fanno comodo.
In Absolom è mentale. È rifiutare a parole dei concetti, ma nei fatti farli propri, perché ci sono voci bisbigliate che ti entrano nel cervello e ti inducono ad avere determinate convinzioni. Le voci possono essere i giornali, la pubblicità, il tuo capo, i tuoi genitori, la scuola, gli amici che indirizzano un individuo verso un certo standard. Se c'è gente che compra le Hogan questo è lampante.
Perciò lo sforzo di staccarsi da questi dogmi è l'evasione, il fatto poi di non avere proprie idee è il rinchiudersi di nuovo dentro il carcere, perché si stava meglio quando si stava peggio, ed è preferibile attribuire a qualcun altro la propria costrizione che ammettere di esserne la causa.

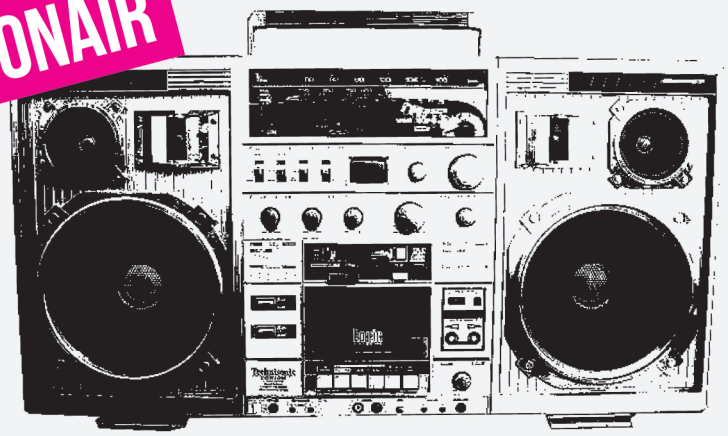
Superhero (contiene un sample dell'OST di "The Manchurian Candidate"):
Per la gioia di mia madre, oltre a cataste di cd e vinili e sneakers, avevo albi in moltiplicazione come i batteri sulla tastiera del pc, che tengo a sottolineare sono più che nella merda di cane. Completo disastro. Solo io potevo rimettere a posto i numeri, senza perdere la continuità narrativa delle storie, che spesso erano divise in più testate. Vigeva la legge del caos nella quale per me era ordinato e trovavo tutto in un secondo, demiurgo del mio universo di pagine, per gli altri era "nu teatr" (trad. un casino), per cui c'era un "ok rimetto a posto" una volta al mese, randomica e soprattutto non consecutiva, i cui effetti duravano 2gg… poi sembrava l'entropia aveva il sopravvento. Quando sono andato via sono comparsi strani pacchi in soffitta e tappi di Grey Goose a caso, coriandoli e stelle filanti. Sono appassionato Marvel, il mio primo aka è stato Venom, nemesi dell' Uomo Ragno, che per essere un supereroe ha un "appeal" leggermente ciellino. Peter Parker comprerebbe le Hogan e indosserebbe ancora uno di quei giubbini "Belastaff" con la fascia catarifrangente da vigile urbano. Un supereroe completamente dissociato, che persegue la giustizia a suo modo.. Per i miei canoni di adolescente che giocava a basket 10 ore al giorno e seguiva il rap in un paese dove ci interessavamo in 3, era il colpo di tacco dello stile. Tatì,(amico) fregno Venom.
L'universo Marvel e l'utilizzo di sostanze psicotrope ed allucinogeni, mi hanno segnato

in maniera evidente, per cui ogni giorno, aspetto un segno equivocabile del destino, che mi regali un superpotere o una moglie in abiti attillati, che compaia a letto come Susan Storm (si accetta anche Jessica Alba) . Non mi interessa la telepatia. Qualcosa di più zingaro come la superforza, telecinesi, raggi oculari, onde sismiche dal corpo, cerchi di plasma, scheletro di adamantio ed associati, sarebbe presenti più graditi.
Il pezzo ha vari riferimenti a personaggi di alcune testate e film e parla dell'attesa di questi poteri e dell'utilizzo che ne farei, lasciando aperta un'ultima opzione ad un "repulisti" totale della classe dirigente. Aspetterò la CIA, magari mi assume.
L'essere politicamente corretti non paga, per cui svaligerei qualche banca e scomparirei lasciandovi nel guano. D'altronde a voi ci penserà l'Uomo Ragno con le sue responsabilità derivanti dai grandi poteri.

Ferite (contiene un sample dell'OST di "The Running Man" con A. Schwarzenegger):
Odio viaggiare in treno. Gli scompartimenti sono dei posti infidi, dove si annidano i "logorroici". Niente ti difende dai "logorroici". Sono dei coccodrilli!!! Sotto il pelo dell'acqua, un secondo prima è tutto calmo, un secondo dopo vedi due occhietti, che rompono la superficie dello stagno della tranquillità e poi "zac". Preso. Sono pazienti. Aspettano che si esaurisca la batteria di uno a caso dei tuoi arnesi, per cominciare a parlare. Si scaricano tutti i tuoi aggeggi. E se tieni su le cuffie lo stesso il loro udito da cane, gli permette di capire che non stai ascoltando una fava. Non voglio essere misogino, ma le peggiori sono le donne. Non parlano solo con te, parlano con tutti e cinque gli altri passeggeri.
Cinquantenni con figli perfetti, figlie bellissime, mariti chettelodicoaffà (cit. Santo) e poi i nipoti…che parlano a quattro mesi, a cinque camminano, a sei volano come Ivan di cyborg 009. Il cane fa i bisogni e si fa il bidet!! Ti fanno una domanda, pronunci tre parole e "ssisisisisisi ma mio figlio". Signorine più o meno avvenenti che si sentono fighe, con le Hogan, perché le cesse parlano di meno, fanno 4 esami alla volta, hanno un superposto di lavoro e se tu hai fatto una cosa l'hanno fatta prima e meglio. Altre hanno 702 interessi, dal decoupage (fa schifo sappiatelo), essere andate a tutti i concerti che hai visto tu, però prima e c'era più gente, con delle sneakers brutte, vegetariane, ma che il brodetto di pesce se è cucinato in un posto di mare lo mangiano, però lo mangiano meglio di te, che hai abitato al mare 32 anni, pur venendo da Asiago. Ho pisciato in piedi….eh ma sai io ho pisciato in piedi dalla porta del bagno.
Nei tragitti poi vedi la luce. Ho incontrato un signore sulla 70ina, che andava a trovare un fratello verso Rimini, per farsi un po' di mare. Ha esordito con "Signora dove vive in un negozio di bomboniere?". Beh ha raccontato storie abbastanza normali, con una dose più che dignitosa di sfortuna, problemi di salute, con i figli con un rumore bianco di scazzo di chi le ha viste e gli sono bastate. E disse di ricordarsi tutto. E di essere contento della persona che era. Parlava dei suoi difetti con cognizione di causa.
La sera ho scritto "Ferite" (è del 2009) pensando a questo signore, alle contraddizioni, a quello che siamo spinti a perseguire e che forse non è quello che vogliamo. Non prendo un treno da quattro anni e spero di non rifarlo mai più.

MK-ultra Bulletproof:
La CIA negli anni 50/60 svolse attività per conseguire il controllo mentale sulle persone (somministrazione di LSD, Fenciclidina, elettroshock, ipnosi). Richard Helms per molti non è nessuno. Distrusse gran parte dei documenti legati al progetto. Per cui quello che si sa deriva da testimonianze dirette di chi ha preso parte alle operazioni.
Un obiettivo era quello di creare degli assassini inconsapevoli, i cosidetti "candidati manciuriani", che svolgessero i proprio compiti inconsciamente, per poi non ricordarsi di cosa avessero fatto.
L'amicizia ed il rispetto sono importanti nella vita di una persona. Daresti un braccio per la ragazza che ami, per un amico, salvo poi prendere delle grandi scarpate in faccia dal nulla.
Cambiamenti di comportamento inspiegabili. Capita a tutti. È capitato anche a me. Non sempre capisco le motivazioni che muovono i meccanismi dell'animo umano, perché l'umanità mi fa abbastanza schifo. Potrebbe essere un click che accende il cervello e spinge alcuni ad uccidere un bersaglio a comando, altri a colpire il prossimo in altra maniera. Per quelli non sottoposti a trattamento, questa scintilla ha un nome: tornaconto. Potrei essere stato il candidato manciuriano di qualcuno.
Per cui il senso del pezzo è partire per le proprie mete ed essere pronti con l'indole "ehi GO ahead, make my day!!! [cit. C. E.]".

ONAIR



IL MERCOLEDÌ *every Wednesday*
H.22.00 - 23.00PM
ON RCS FM93.9
WITH MAMI

COASTOCOASTFM93.9
Black Radio Program

STREAMING ONLINE: COASTOCOASTFM939.BLOGSPOT.IT

FRIGO

testo/Simone "Stritti" Micozzi
foto

Paolo Frigo è un Bboy completo, come dico io va avanti guardando indietro, imprenditore e dancer, sempre in completa evoluzione, un'intervista che mi ha entusiasmato, leggere per credere.

Iniziamo come tutto è nato: Tu e l'Hip Hop...
Ho iniziato a ballare nell'ottobre del '95 e non ho più smesso. Dopo aver visto un'esibizione di Dc Ace di Pesaro e dei primi b.boyz di Senigallia sono rimasto folgorato dall'energia e dalla bellezza del Breaking. Avevo 13 anni e ora ne ho 31, sono passati quasi 20 anni ma sembra ieri, questo è l'Hip Hop.

Hai aperto una scuola, in questo periodo di crisi sia finanziaria che artistica com'è la tua esperienza in questa avventura?
Il "Centro Stile Balneare" è nato nel 2004 dall'esigenza di gestire uno spazio proprio. Già insegnavo da qualche anno insieme al mio vecchio gruppo nelle palestre della zona ma non avevamo abbastanza autonomia e l'ambiente delle palestre non rappresentava al 100% ciò che facevamo e la nostra filosofia. Quindi, ispirati anche dall'esperienza dei nostri "cugini" del Centro Hip Hop Connection di Pesaro, abbiamo costituito un'Associazione Sportiva e poi abbiamo aperto il "Centro" che oltre ad essere una scuola di danza è diventato il punto di riferimento cittadino per le discipline Hip Hop e uno spazio di ritrovo per tutti gli interessati. Questa avventura ha rappresentato un motivo di impegno personale e di crescita professionale e la mia esperienza è sicuramente positiva. Nonostante le difficoltà incontrate e la crisi che si sente nell'aria per tutti, presto festeggeremo i 10 anni di attività e credo sia davvero un beltraguardo, non solo per me ma anche per i miei "colleghi" Roccia e Markeeno. Senza il loro impegno e competenza non saremmo a questo punto.

Il Progetto Pavimento Fertile, una delle poche Jam che funzionano in Italia contro centinaia di Contest nella penisola, come è nato?
Pavimento Fertile è il nostro punto di vista. L'idea è nata circa 3 anni fa, dalla voglia di mantenere la Jam Session come importante momento di confronto e condivisione, non solo tra ballerini ma anche tra writers, djs e musicisti. Un appuntamento incentrato sulla musica e sul ballo, semplicemente questo. Non è un'idea nuova, anzi è un tornare alle radici e ritrovare un interesse genuino per il Breaking, senza giudizi, senza vincitori. Non sono contrario alle competizioni, anzi ne ho fatte molte e ne farò altre, però l'ambiente delle Jam è quello che mi appartiene di più e in cui mi sento più libero di esprimermi. I contest sono importanti per aprirci verso un pubblico più ampio e per ottenere dei riconoscimenti che possono essere utili in campo professionale. Dal punto di vista artistico il contest rischia però di sacrificare la creatività. Ha molte costrizioni, devi ballare quando è il tuo turno, su una musica che forse non ti piacerà, per una durata limitata. Inoltre devi piacere alla giuria e portare a casa il risultato. Non è mai stato il mio forte. Oggi della mancanza delle Jam se ne parla molto, io ho cercato di impegnarmi concretamente per diffondere questo concetto piuttosto che limitarmi a parlarne in maniera nostalgica e Pavimento Fertile rappresenta il mio contributo alla scena.

La differenza tra Evoluzione e Trasformazione di una cultura e i suoi principi, un tema ormai presente da parecchi anni, tu

che ne pensi?
È un tema molto complesso e pieno di sfumature. Credo che L'Hip Hop non sia un dogma ma un movimento culturale "vivo" costituito dalle persone che praticano le diverse discipline in maniera genuina e creativa, ognuno donando il proprio contributo. I cambiamenti sono inevitabili in quanto cambiano i tempi, gli ambienti e le generazioni. Non spetta a me dire ciò che è giusto o sbagliato ma personalmente oggi vivo sempre più spesso delle situazioni di contrasto in quanto la cultura Hip Hop mi ha trasmesso dei valori fondamentali che sono quelli dell'espressione personale della propria creatività ed identità, mentre oggi mi ritrovo sempre più spesso in ambienti che tendono ad essere omologanti in quanto forzati da forti interessi commerciali. Sono cresciuto nelle Jam degli anni '90, l'atmosfera di quegli ambienti mi faceva sentire parte di qualcosa di più grande di me, oggi la maggior parte degli eventi mi fa sentire solo un biglietto di ingresso.

Sò che ora oltre a ballare ti diletti come Dj, una volta questo passaggio era normale, invece oggi le discipline si sono un po' distaccate e rese autonome, questa combo ti ha influenzato nel tuo modo di esprimerti?
Hai detto bene, non mi considero un Dj ma da qualche anno mi diverto a fare selecte musicali, scratchare e produrre qualche beat.
È stato un passo del tutto spontaneo, ho ascoltato tanta di quella musica che mi è venuto naturale. Inoltre mi ha permesso di restare attivo anche in periodi in cui a causa di infortuni non potevo ballare.
L'approccio è lo stesso che con il Breaking e proseguo questo percorso con curiosità e come ricerca personale. L'avvicinarmi a questo nuovo mondo ha sicuramente arricchito il mio modo di esprimermi perché la musica e le emozioni che è in grado di trasmettere sono i pilastri del Breaking.

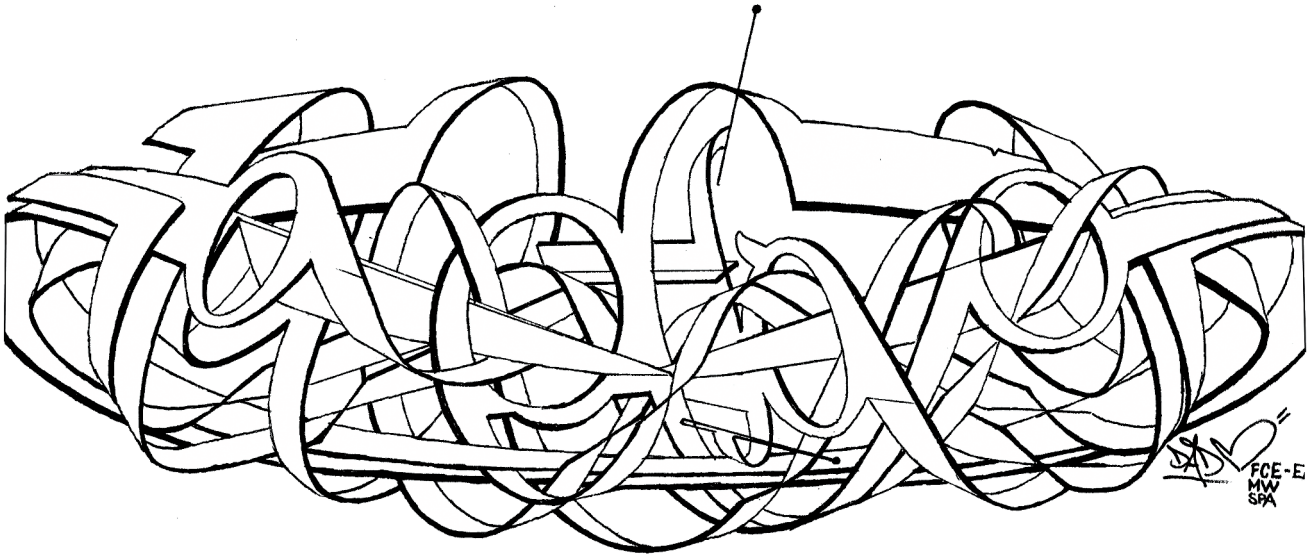
Quali sono state e quali sono attualmente le tue ispirazioni?
Non ho mai avuto un modello ideale di b.boy da seguire, l'ispirazione l'ho sempre avuta prima di tutto dalle persone che ho avuto intorno a me in questi anni: Dc Ace, Alien Squad (la crew con la quale sono cresciuto), SNC (Abik, Ekra, Dasty), Blu, Roccia, Dj Lato, Monsa, Dj Myke, Teste Mobili.
Altre forti ispirazioni le ho avute quando ho avuto l'opportunità di viaggiare e stare a contatto con b.boys di grande spessore come Poe One, Kwikstep, Asia One, Venum, Krazy Kujo, Bebe.
Aldilà dei puri aspetti tecnici e stilistici che riguardano il Breaking, queste persone mi hanno trasmesso conoscenza, una grande passione e umiltà.

So che stai organizzando un sacco di cose, quali sono i tuoi progetti futuri?
Il prossimo 22 giugno ci sarà la terza edizione del "Senigallia Hip Hop Festival", una manifestazione che organizzo insieme al "Pikta Studio" di Senigallia. In programma c'è una rassegna coreografica di danze Hip Hop che coinvolge le numerose scuole di danza e associazioni con le quali collaboriamo. Poi il prossimo 28 luglio, all'interno della manifestazione X-Masters Awards, ci sarà un appuntamento estivo con Pavimento Fertile direttamente sulla Spiaggia di Velluto. Questa volta avremo l'onore di avere Kwikstep nel cerchio direttamente da New York. Non vedo l'ora.

A tutti quei ragazzi che si avvicinano a questo mondo del Breakin e si affaccia in questa nostra cultura, che consiglio daresti?
Il consiglio che mi sento di dare ai ragazzi che si avvicinano a questo mondo è prima di tutto di divertirsi in quello che fanno. Sembra scontato ma non lo è. Poi per poter migliorare, il mio consiglio è di avvicinarsi a b.boys con più esperienza e ballarci insieme. Cercare di ballare CON qualcuno e non sempre CONTRO qualcuno. E ovviamente consiglio di venire al prossimo Pavimento Fertile! ;)

Faccio sempre questa domanda siccome è sempre un tema di attualità vedendo il calo di stile nel Bboying grazie ad Internet ed al famoso copia e incolla, tu che ne pensi del rapporto dei Bboy con il Web?
Il web è uno strumento potentissimo che è allo stesso tempo apertura verso il mondo e fonte di grande alienazione. Io lo utilizzo molto come strumento di ricerca, di promozione per le attività che organizzo e per mantenere rapporti con persone lontane. Credo che il problema del rapporto col web non riguarda solo i b.boys ma tutti quanti perché il suo utilizzo ha cambiato radicalmente le nostre abitudini in tempi rapidissimi.
Nel caso dei b.boys il problema del web è che tende ad accellerare i ritmi e la massa di informazioni che ci bombardano, tra video di battle, pubblicità di eventi, video promo, eccetera non hanno il giusto tempo per venire codificate e capite. Sopratutto chi è alle prime armi rischia di avere una visione molto superficiale e se a muoverci è la fretta di emergere piuttosto che il gusto personale la mossa più facile è fare un "copia e incolla" ed emulare l'idolo del momento su Youtube. Secondo me, sono le esperienze reali di confronto e condivisione che permettono un percorso di crescita culturale e artistica, che dura una vita intera e che, per fortuna, non è in "free download" da qualche sito internet.

Grazie per la tua disponibilità, ora hai lo spazio per i tuoi saluti e ringraziamenti.
Grazie a te Stritti per questa intervista. Un caro saluto e un ringraziamento a tutti i sostenitori di Pavimento Fertile. Ci becchiamo presto nel cerchio!
Pace!



DADO

testo/Maurizio Trevor
foto/Alessandro Ferri

Dado è uno dei writer più riconoscibili che io abbia mai seguito, oltre ovviamente ad essere una delle figure di primo piano in Italia per quanto riguarda questa disciplina artistica. Nato a Bologna nel 1975, ha iniziato a dipingere i muri della sua città nel 1988. Stringe amicizia e dipinge con con Phase 2, Vulcan e altri writers storici di New York. Consegue il diploma al Liceo Artistico poi si laurea in pittura all'Accademia di Belle Arti con una tesi sulla disciplina del writing che diventa immediatamente punto di riferimento pluricitato nelle bibliografie di moltissime tesi di laurea, libri, articoli, conferenze e lezioni sul writing. Collabora con l'amministrazione del Comune di Bologna ed altre città, ha tenuto seminari presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna e l'Universita' di Padova presso la facoltà di Storia dell'Arte Contemporanea, esponendo in gallerie, musei e spazi pubblici. Come conseguenza del suo percorso artistico, nel 2007 apre una propria attività. L'arte di Dado opera in diversi campi, allestimenti e decorazioni, grafica, design d'interni ed esterni, sculture, studio e progettazione di oggetti. Ad oggi ha disegnato su grandi pareti il suo nome in 762 diversi modi.

Sei uno dei writers storici e più famosi del panorama italiano, con ormai venticinque anni di attività alle spalle... hai iniziato a dipingere a tredici anni: qual'è stata la molla che ti ha spinto a farlo? Un input, uno stimolo, un episodio....
A 12 anni ho visto il primo graffito fatto da Kimet e Shorty che erano dei writer del FCE, una crew old school di Bologna. Sono andato a comprare le bombolette 20 minuti dopo.

A bruciapelo: l'amore per quest'arte è sempre rimasto lo stesso?
Se l'amore per questa arte corrisponde alla ricerca dello stile, sì.

Sul tuo sito si legge: "Dado è dedito alla Disciplina della Lettera e poco importa se essa si sposi ora con la strada ora con la moda ora con l'arredo". Anche io non credo che il mezzo faccia l'artista, ma è comunque importante il contesto per tramandare un messaggio. anche senza nessuna carica sovversiva. Che ne pensi?
Penso che la carica sovversiva sia per me una componente a priori. Lo studio della Scrittura abbinato alla ricerca dello Stile comporta nel writing l'ossessiva ripetizione del "pezzo" e la conquista di nuovi spazi e territori. Il fine è la contaminazione. Questo è l'impulso originario che porta ad invadere i più diversi ambiti dalla moda allàarredo. Ogni writer considera opportuno "imbrattare" "conoscere" o "abbellire" qualsiasi spazio più o meno materiale.

Il writing è una componente fondamentale della cultura hip hop, anche se molti writer provengono da background totalmente diversi, con ascolti e formazioni contrastanti. Tu invece?
La mia natura è 50/50. Inevitabilmente faccio parte della scena hip hop ma è anche vero che amo la musica italiana (dal rock alla musica partenopea), che sono sempre andato in discoteca con gli amici del bar e che mi sento radicato nella mia città dove respiro il realismo italiano. Di conseguenza, la tradizione hip hop si fonde con quella italiana e questa unione è uno stile tipicamente italiano. La mia cultura non è quindi totalmente immersa nell'ambito hip hop. Ma è anche vero che l'essenza dell'hip hop è quella di sposarsi con tutte le culture.

SPA è la tua crew storica, una delle più rappresentative in Italia e all'estero: vi frequentate ancora?
Ci frequentiamo a gruppi. Sono cambiate tante cose ma ci vogliamo bene.

Vandalismo e arte, la differenza a volte è sottile come carta. Quanto e perché conta nel writing il fattore illegalità? Può esistere writing senza illegalità?
Il writing è illegale perché nasce così. Poi esistono da sempre spazi più o meno tollerati come gli hall of fame e perfino muri commissionati. Per essere un buon writer bisogna operare in tutte le direzioni e coltivare tutte le attitudini della disciplina del writing.

++ La domanda precedente serve anche ad introdurre il tuo rapporto con le istituzioni: hai partecipato, tra l'altro, alla Biennale del 2011, nell'allestimento curato da Sgarbi al

Palazzo delle Esposizioni di Torino (iniziativa promossa per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia). Una sorta di sdoganamento definitivo, possiamo azzardare. Oltre a questo partecipi a convegni, mostre, progetti pubblici: come sei riuscito a farti accettare dalle istituzioni?
Sinceramente per ora è stato tutto casuale per quello che riguarda le partecipazioni alle mostre. Alle altre istituzioni sono arrivato per mezzo di un duro lavoro negli anni che mi ha portato ad avere spazi pubblici in cui operare e a mantenere gli hall of fame di Bologna aperti (legali). Penso che il fatto di prestarmi a molte commissioni pubbliche mi abbia avvantaggiato realmente ad entrare nel sistema istituzionale.
A proposito dell'evento organizzato da Sgarbi mi interessato partecipare per potermi confrontare con quella realtà, in realtà la prima occasione fu il PAC di Milano e in quel caso fui consigliato da Airone (uno stimato writer di Milano).
A me non interessa molto questa parte perché non mi hai mai reso effettivamente nulla né come evoluzione artistica né economicamente. L'unico lato positivo che ho riscontrato è quello di avere più visibilità. Ci sono altri ambiti curatoriali e artistici che mi interessano di più e a cui partecipo più
attivamente, è il caso della mostra a cielo aperto di Frontier a Bologna o più semplicemente le conventions, le attività sociali inerenti al writing. Penso che un writer debba conservare una sua duplicità, nel mio caso è evidente una azione alla Dr Jekyll e Mr Hyde.

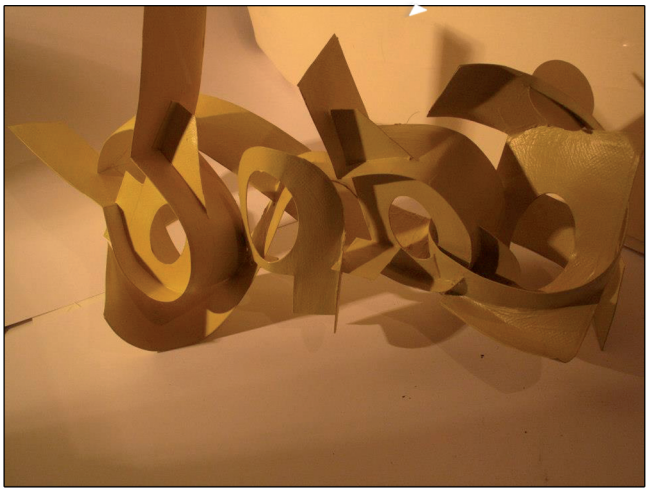
Un dipinto, un film o un libro che hanno cambiato il tuo modo di vedere le cose.
Il libro "Le confessioni"di S. Agostino ed il libro "Writing from Underground" di Phase 2.

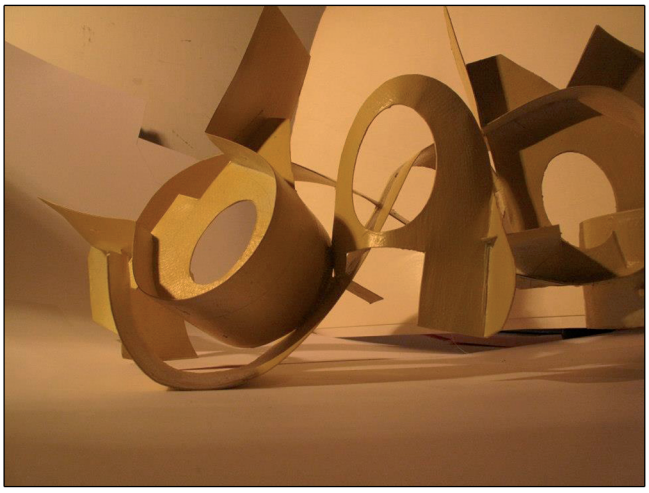
Hai detto: "la ricerca dello stile è fine di ogni writer". Credi di essere ad un buon punto?
No, sono a metà. Per anni ho studiato a fondo il Combo style e il Wild style con distinti risultati. Ho intrapreso poi la strada degli effetti virtuosi, volendo capire il 3D. Ora dovrei riuscire ad unire le strade e compiere il mio stile.

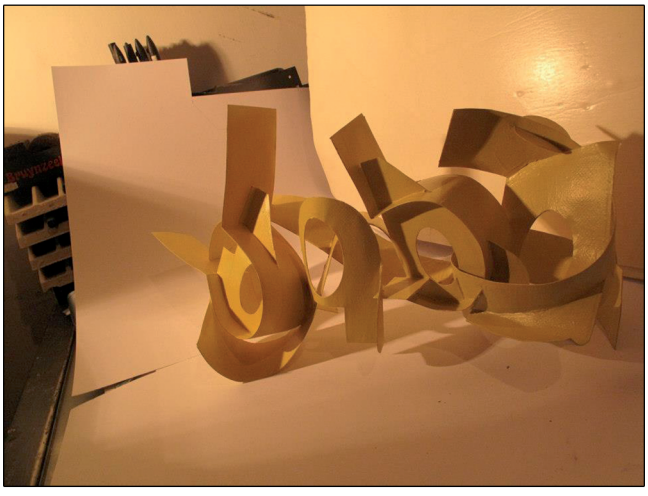
"Ho sempre voluto tenere separato il graffito, un'opera che riceve la sua natura dalla strada, dai contesti artistici convenzionali." Sono pienamente d'accordo con quest'affermazione, sapendo quanto può essere fraintendibile un'opera dai non addetti ai lavori. Quali saranno le prospettive future per il writing?
Prospettive future per il writing le vedo sempre e comunque racchiuse in un bambino che oggi inizia con la voglia di spiegarsi tramite la disciplina.

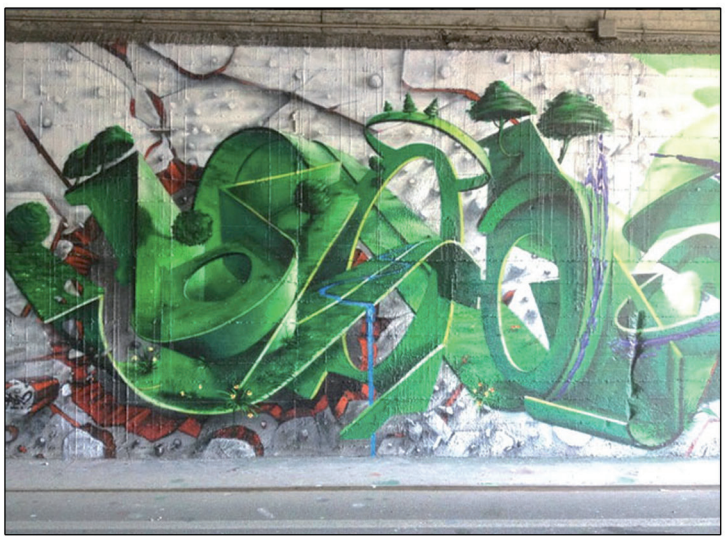
Di mostre e gallerie dedite al filone ne abbiamo viste e mi sembra che sia già finita anche l'era di chi aveva subodorato la possibilità di fare cash. Cosa è rimasto? O cosa rimarrà alla fine?
Sinceramente, per come me la sono vissuta io, quella dei cash è stata tutta una illusione, anche perché non esiste in Italia un collezionismo colto capace di acquistare writing. Le poche opere d'arte che io vendo sono solo all'estero, del resto vivo con il mio lavoro pur sempre attinente all'ambiente artistico. Io non ho firmato contratti con nessuna galleria... forse ho perso una buona occasione.. che ne dici?

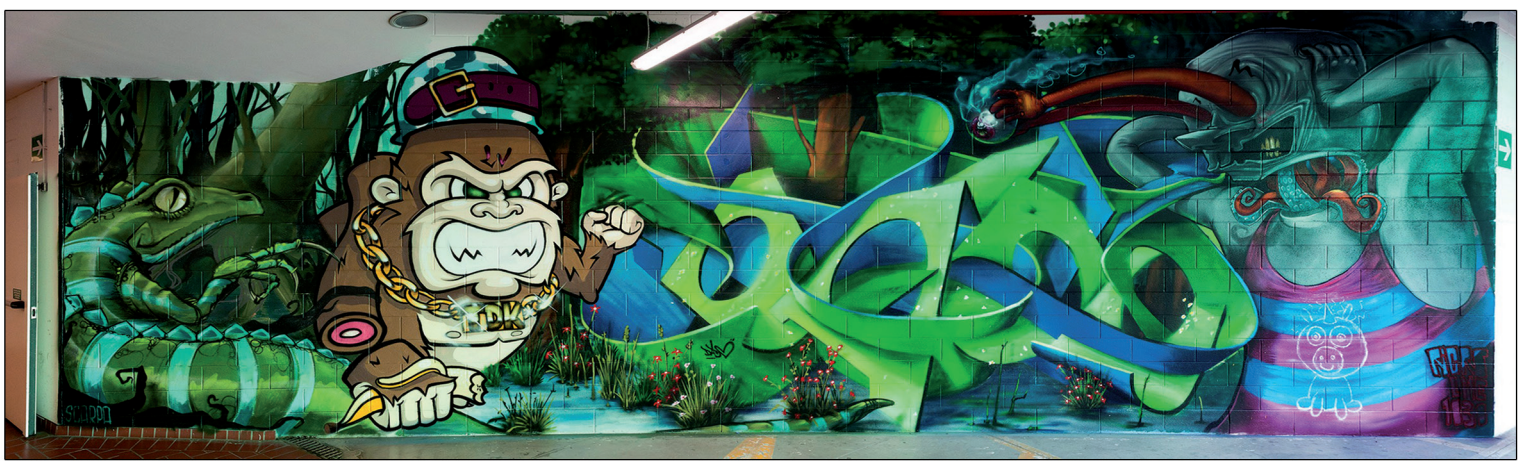
"Per come lo pratico io, il writing è una disciplina attraverso la quale è possibile maturare un processo creativo individuale e dove l'espressione di sè avviene attraverso un linguaggio di forme, stili, tendenze, ricerche ed analisi fornite dal contesto che è la strada. In questo percorso, s'inizia a scrivere il proprio nome su un muro per capire se stessi."



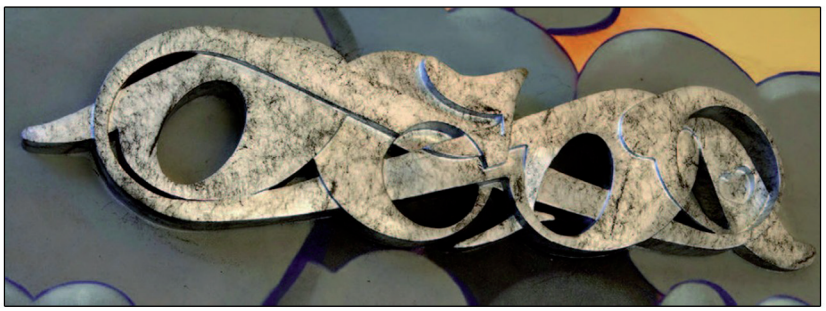






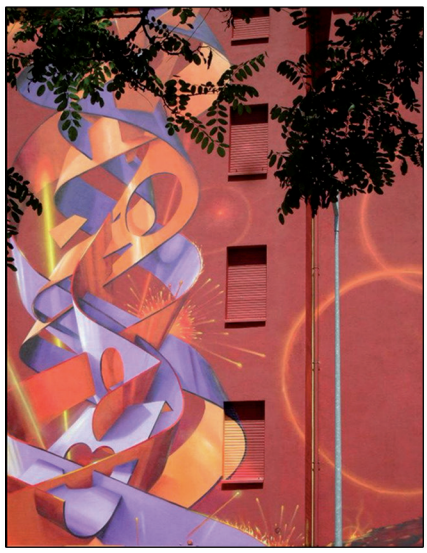


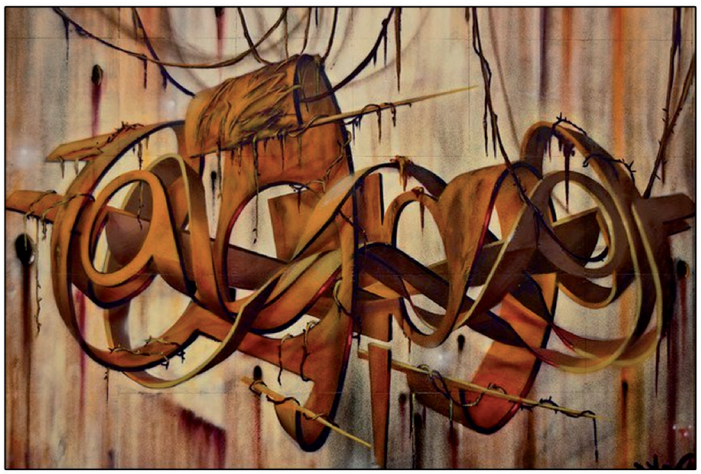
TABACCHERIA
BAR
TABACCHI
FAX



TABACCHERIA
BAR

TABACCHERIA





Attraverso la scrittura e nell'ambito della competizione fra gli stili, si cerca il segno unico ed individuale, una forma che può essere innata o elaborata, ma in entrambi i casi si tratta di una forma che corrisponde al proprio stile.
La ricerca dello stile è il fine di ogni writer.
(da www.imdado.com)

FLAVOUR
Est. 1993
TASTE
LIFE